

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

L'Economia
Internazionale
e Nazionale

Signori Soci,

le prospettive delle economie avanzate risultano in lieve miglioramento, mentre la persistente fase di debolezza dei paesi emergenti frena l'espansione degli scambi globali, contribuendo a deprimere i prezzi delle materie prime, in particolare i prodotti petroliferi.

Anche le rinnovate tensioni economiche e finanziarie del mercato cinese, alimentano incertezze sull'effettiva ripresa dell'economia mondiale.

Negli Stati Uniti ed in Giappone, l'attività economica nella seconda parte dell'anno ha segnato un miglioramento superiore alle attese. Nell'Area Euro la crescita rimane fragile, con la ripresa sostenuta in gran parte dalla domanda interna, mentre risulta in contrazione l'interscambio con l'estero, in particolare le esportazioni registrano un sensibile rallentamento.

Nei principali Paesi emergenti, il quadro congiunturale resta debole ed eterogeneo, con il *trend* che rimane positivo in India, incerto sia in Russia che in Cina, mentre si acuisce la fase recessiva in Brasile.

Le prospettive configurano una graduale ripresa dell'attività economica mondiale, anche se le ultime previsioni indicano uno scenario in rallentamento, dovuto in parte alla contrazione in atto dei prezzi delle materie prime.

L'inflazione al consumo rimane debole nelle economie avanzate, mentre si mantiene elevata in Russia e in Brasile.

Sul fronte della politica monetaria, la recente decisione della *Fed* di aumentare i tassi d'interesse di 25 punti base, dopo 10 anni di politica monetaria espansiva, ha avuto un impatto contenuto sui mercati finanziari e valutari internazionali.

Nel complesso, nelle economie avanzate, la dinamica dei tassi rimane fortemente espansiva, come anche in quelle emergenti, dove le Autorità monetarie stanno introducendo misure di stimoli all'economia.

Nell'**area euro** prosegue la ripresa economica anche se il ciclo continua a rimanere debole, con il *trend* che registra una sostanziale omogeneità tra i maggiori Paesi dell'eurozona.

La maggior contribuzione al PIL è fornita dalla domanda interna sostenuta dalla spesa delle famiglie, dalla variazione positiva delle scorte e dal nuovo rialzo delle importazioni, rallentano invece gli investimenti, mentre le esportazioni risultano in controtendenza, con gli ultimi dati che registrano una contrazione.

In dicembre l'indicatore *€-coin* elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area euro, ha segnato il livello più alto dal luglio 2011.

La ripresa dovrebbe proseguire anche nel prossimo biennio, continuando però a mantenersi su livelli moderati.

Sulle prospettive di crescita, pesano le incertezze legate alla ripresa della

domanda estera, in particolare quella dei Paesi emergenti, all'andamento del prezzo del petrolio e alle tensioni sul fronte geopolitico, fattori che potrebbero ostacolare la ripresa dei consumi, e più in generale, l'attività economica globale.

Positivo il dato sulla fiducia delle imprese e delle famiglie, che migliora ulteriormente, sostenuto dai dati provenienti dal settore occupazionale.

Il quadro inflazionistico resta debole, con il dato che rimane su valori frazionali largamente inferiori agli obiettivi fissati dalla BCE, anche al netto delle componenti più volatili. L'indice risente dell'andamento negativo della componente energetica e in misura minore del calo dei prezzi dei prodotti alimentari. Secondo le stime l'inflazione dovrebbe salire intorno all'1% a fine 2016.

Prosegue la politica monetaria estremamente distensiva da parte della BCE, intervenuta con ulteriori pacchetti di misure a sostegno dell'economia. Tra i diversi interventi, l'ulteriore riduzione dei tassi sui depositi effettuati da banche presso l'Eurosistema, con i rendimenti che già negativi, calano ulteriormente a fine anno attestandosi allo -0,30%; tra le altre decisioni, l'estensione della durata del programma di acquisto dei titoli e l'ampliamento della gamma di quelli ritenuti ammissibili, nonché la possibilità da parte della Banca centrale di procedere al reinvestimento dei titoli rimborsati, attraverso l'ulteriore acquisto di strumenti finanziari.

L'abbassamento dei tassi sui depositi presso l'Eurosistema si è gradualmente riflesso sul mercato monetario con i rendimenti che hanno registrato un'ulteriore flessione.

Le misure di politica monetaria si sono trasmesse sul mercato del credito, con i prestiti alle imprese in incremento nell'ultima parte dell'anno, ed il costo che cala ulteriormente registrando livelli di minimo storico.

Nell'ultima parte dell'anno, l'ulteriore calo dei prezzi petroliferi e le rinnovate incertezze sulle prospettive di crescita dell'economia cinese, hanno fatto riemergere tensioni sui mercati finanziari, in particolar modo in quelli emergenti, dove a fronte delle vendite di titoli è seguito un deflusso di capitali a favore di mercati connotati da un minor grado di rischio.

Le misure straordinarie di politica monetaria messe in campo dalla BCE, hanno favorito l'ulteriore restringimento degli *spread* sui titoli sovrani della zona euro, in particolare in Italia, Spagna ed Irlanda.

Le diverse decisioni di politica monetaria adottate dalla Fed e dalla BCE, si sono riflesse sui tassi di cambio delle corrispondenti divise, con l'euro che rispetto all'anno precedente registra un deprezzamento di circa il 10%.

In **Italia** l'economia pur rimanendo debole mostra segnali di graduale ripresa. Il calo delle esportazioni, determinato dalla contrazione della domanda dei paesi extraeuropei, è compensato in parte dalla domanda interna favorita da una ripresa dei consumi e dalla ricostituzione delle scorte.

Si confermano i segnali positivi nell'attività manifatturiera e dei servizi,

inoltre anche il settore delle costruzioni dopo la lunga e profonda fase recessiva mostra segnali di stabilizzazione. Le prospettive del settore degli investimenti invece rimangono ancora incerte.

Secondo gli indicatori prospettici, la ripresa dovrebbe ulteriormente consolidarsi nel corso del 2016.

La redditività delle imprese risulta in miglioramento, con il fabbisogno finanziario che continua a calare grazie all'aumento della capacità di autofinanziamento.

La moderata ripresa in atto e le migliorate aspettative per il 2016, hanno favorito l'ulteriore incremento della fiducia delle imprese, pur permanendo le incertezze sul fronte della domanda estera e sulla ripresa degli investimenti.

La dinamica dei prezzi ha ripreso a contrarsi nell'ultima parte dell'anno, a causa del calo dei prezzi dei prodotti energetici, con il tasso d'inflazione che rimane sui livelli minimi.

Il credito alle imprese, dopo quattro anni di stagnazione, registra un incremento significativo nell'ultima parte dell'anno; positivo anche il ricorso al finanziamento attraverso lo strumento obbligazionario.

Dal lato delle famiglie prosegue la ripresa dei consumi, in misura maggiore nel settore dei beni durevoli. Segnali positivi si manifestano oltre che sul reddito disponibile anche sulla propensione al risparmio, beneficiando delle recenti misure adottate sul fronte occupazionale. L'indice di fiducia si attesta su livelli storicamente elevati.

La stabilità politica e l'azione indirizzata a politiche di riequilibrio dei conti ed al rilancio dell'economia, anche attraverso il processo di riforme in atto, ha permesso la stabilità dei rendimenti dei titoli pubblici e il mantenimento a livelli di minimo storico.

Nel corso del 2015 il quadro economico della **nostra regione** ha evidenziato lievi segnali di recupero, con prospettive di ulteriore rafforzamento nel corso del 2016, anche se in maniera eterogenea tra i diversi settori produttivi.

La produzione industriale è stata trainata dalle industrie chimiche e farmaceutiche, che insieme rappresentano circa la metà delle esportazioni regionali, mentre il settore delle costruzioni, particolarmente colpito dalla crisi, non manifesta ancora segnali di ripresa.

Il Turismo continua a trainare il settore dei servizi. Migliorano anche i consumi delle famiglie, con gli acquisti in crescita sia nel comparto alimentare che in quello dei beni durevoli.

Nonostante le misure adottate sul fronte occupazionale, le condizioni del mercato del lavoro continuano ad evidenziare situazioni di criticità, non mostrando ancora gli auspicati segnali di ripresa.

I prestiti bancari risultano in leggera crescita, con la dinamica sostenuta soprattutto dalla grande industria per il sostegno finanziario alle opere di carattere straordinario. Anche i prestiti alle famiglie registrano un aumento, ma riferito quasi esclusivamente alla componente mutui per acquisto abitazioni, mentre le altre tipologie continuano a ristagnare.

Migliorano le condizioni di accesso al credito con i tassi d'interesse che

continuano a calare.

La qualità del credito continua a degenerare, pur se in rallentamento, con le sofferenze che in rapporto ai prestiti incrementano, sia in riferimento ai dati di stock che ai nuovi flussi.

Alla fine del primo semestre del 2015, la percentuale dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti, si è portata al 26,1% per le imprese e al 10,5% per le famiglie (rispettivamente dal 25,4% e 10,2% della fine del 2014).

Prosegue il consolidamento della raccolta bancaria, sotto forma di depositi e conti correnti nonostante l'ulteriore calo dei tassi. Incrementa anche la raccolta indiretta, in particolare quella investita in quote di OICR, risultato dovuto in parte alla riallocazione dai titoli di stato, sfavoriti dal basso livello dei tassi di remunerazione.

Le misure di stimolo all'economia da parte della BCE hanno favorito il rafforzamento della crescita dei prestiti al sistema, accompagnato da un allentamento delle tensioni sulle condizioni di offerta e dal calo dei tassi di interesse.

Nel complesso, a fine dicembre, il tasso medio sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie si colloca al 3,26%, in flessione di 36 punti base rispetto al periodo precedente, mentre se raffrontato ai tassi di fine 2007 il calo risulta di quasi il 3% (tasso medio 2007: 6,18%).

Continua a diminuire anche il costo sulla provvista, con il tasso medio della raccolta bancaria da clientela che a dicembre si attesta all'1,19%, in calo di 31 punti base rispetto al periodo precedente, mentre se raffrontato ai tassi di fine 2007 la contrazione risulta di 170 punti base (tasso medio 2007: 2,89%).

Il differenziale tra i tassi attivi e passivi a fine dicembre si attesta a 207 punti base, calando ulteriormente di 5 punti base rispetto a fine 2014, mentre se raffrontato con i valori di fine 2007 la contrazione risulta di oltre 120 punti base.

Nonostante i segnali di ripresa, la dinamica dei crediti deteriorati risulta in ulteriore aumento. In particolare le sofferenze lorde a fine novembre si attestano ad € 201 miliardi, registrando un incremento sui dodici mesi di quasi 20 miliardi di euro (+10,98%).

In data 16 Novembre 2015 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale i decreti legislativi n. 180 e 181 in recepimento della Direttiva Europea 2014/59/UE, ovvero il cosiddetto *Banking Resolution and Recovery Directive "BRRD"*.

La suddetta Direttiva istituisce un regime armonizzato nell'ambito dell'Unione Europea in tema di prevenzione e gestione delle crisi delle banche e delle imprese di investimento. La nuova disciplina si basa sul principio generale secondo il quale i costi della crisi devono essere sostenuti in primo luogo dagli azionisti e dai creditori, che in questo modo avranno forti incentivi a controllare i rischi assunti dalle banche.

Nel dettaglio, il D.lgs n. 180/2015 prevede che, quando si verificano i presupposti per l'avvio delle procedure di gestione della "crisi" dell'inter-

mediario, Banca d'Italia disponga:

- la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale emessi dal soggetto in questione, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto dell'intermediario;
- qualora la misura sopra riportata non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa.

Tra le misure di risoluzione rientra il cosiddetto *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti, degli obbligazionisti e dei depositanti o nella conversione in capitale dei diritti degli obbligazionisti.

Il *bail-in* consente alla banca di continuare a operare e a offrire i servizi finanziari ritenuti essenziali per la collettività; dato che le risorse finanziarie per la stabilizzazione provengono da azionisti e creditori, non comporta costi per i contribuenti.

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i rapporti dei depositanti protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro, per depositante;
- le passività garantite, inclusi i *covered bonds* e altri strumenti garantiti;
- le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un apposito conto;
- le passività interbancarie con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento (durata massima residua di 7 giorni);
- i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni.

Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

Lo scorso 22 novembre il Governo e la Banca d'Italia hanno applicato le norme appena descritte per risolvere la crisi di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti. Al dissesto di queste banche, colpite come tutte le altre dal deterioramento della qualità dei prestiti derivante dalla lunga e profonda fase recessiva dell'economia italiana, hanno contribuito gravi fenomeni di *mala gestio*.

I costi di risoluzione sono stati sopportati, oltre che dai detentori di azioni e di obbligazioni subordinate, per la maggior parte dal sistema bancario attraverso il neo-costituito Fondo di risoluzione, senza trasferimenti di risorse pubbliche.

Prima di relazionare sulle dinamiche operative che ha dovuto affrontare la Banca, desideriamo evidenziare la sua allocazione tra le 19 Banche Popolari indipendenti, differenziandosi da quelle appartenenti a gruppi e da quelle che, con una recente iniziativa legislativa, sono state obbligate a trasformarsi in società per azioni.

Questo per evidenziare come la sua posizione risulta riconosciuta tra i primi posti per le quantità di mezzi strutturali amministrati e con particolare riferimento allo stato di consolidamento patrimoniale.

Nel corso del 2015 la Banca, come tutto il sistema bancario, è stata sottoposta ad un processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia. Tale revisione prende atto dal recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) in conformità con quanto previsto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) con la *Guidelines on common SREP*. L'analisi, finalizzata all'individuazione di requisiti di capitale aggiuntivo ai minimi regolamentari, ha portato alla determinazione di nuovi requisiti patrimoniali determinati sulla base delle misure aziendali di capitale interno, stimate in ipotesi di stress nel processo di valutazione del capitale interno (ICAAP).

In conclusione del processo è stato determinato un requisito di capitale aggiuntivo totale del 2,1%, rendendo vincolante il coefficiente del 10,1%. Tale valutazione pone la Banca in una condizione di assoluta tranquillità, in considerazione che il requisito aggiuntivo è inferiore a quello previsto per la maggior parte degli altri competitori, a dimostrazione di una minore rischiosità, poiché la Banca dispone di un livello di patrimonializzazione quasi doppio rispetto ai parametri di vigilanza.

L'attività di revisione del processo prudenziale condotto dalla Banca d'Italia rappresenta inoltre un ulteriore elemento di tranquillità per i soci in merito alla solidità della Banca. L'ottima patrimonializzazione raggiunta, conseguente l'attenta gestione operata negli anni, ha sempre privilegiato obiettivi di lungo periodo e rappresenta la migliore tutela sia per il socio, sia per il depositante.

In relazione al quadro congiunturale fin qui descritto, anche il contesto di riferimento in cui la Banca si trova ad operare è connotato da una perdurante fase economica incerta e dal permanere di un elevato livello di rischiosità del credito. Tali elementi costringono la Banca ad operare ancora in un contesto sfavorevole, con la necessità di indirizzare le proprie scelte strategiche al maggior presidio del rischio d'impresa, attraverso adeguati accantonamenti e rettifiche, compatibilmente con l'esigenza di garantire l'adeguata remunerazione al capitale di rischio.

Inoltre, l'attuale livello dei tassi d'interesse ai minimi storici, limita l'apporto che il margine d'interesse può fornire al risultato economico, specialmente per la nostra Banca che, per sua caratteristica, è orientata a forme di gestione tradizionali.

Nonostante le dette criticità, l'analisi del conto economico evidenzia il conseguimento di un risultato, con l'utile che registra un incremento rispetto a quello dello scorso anno.

Entrando più nel dettaglio si evidenzia la sostanziale tenuta del margine d'interesse che, seppure in diminuzione, assicura una buona contribuzione al risultato d'esercizio. Le commissioni nette invece fanno rilevare una significativa crescita rispetto allo scorso anno.

Anche la componente finanziaria determina un buon contributo al risultato complessivo.

Relativamente agli strumenti finanziari strutturati ed in merito alle raccomandazioni informative manifestate dal *Financial Stability Board* per quelli ritenuti ad alto rischio, si sottolinea che la Banca non detiene esposizioni della specie tra le proprie attività patrimoniali, in quanto le scelte aziendali sono da sempre improntate ad un atteggiamento di prudenza, privilegiando le attività tipiche del *core-business* aziendale.

Il margine d'intermediazione, che rappresenta la capacità della Banca di creare valore con l'apporto delle componenti sin qui descritte evidenzia un incremento.

Dal lato del rischio di credito specifico, pur intensificando l'azione di governo e di monitoraggio delle posizioni anomale, attraverso l'analisi delle dinamiche da parte delle strutture operative poste a presidio del rischio, si rileva un peggioramento della qualità del portafoglio crediti. Si segnala inoltre, che proprio per meglio monitorare il crescente rischio di credito, a partire dall'inizio dell'anno, la Banca d'Italia recependo gli standard europei, ha introdotto una nuova modalità di classificazione dei crediti, che mira a garantire una valutazione più rigorosa ed omogenea a livello europeo della qualità degli attivi bancari, attraverso un monitoraggio severo dei crediti ristrutturati e di quelli oggetto di concessioni. La classificazione introduce nuovi concetti e definizioni a livello armonizzato, sia in riferimento alle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti deteriorati), sia in riferimento ai crediti oggetto di revisione delle originali condizioni contrattuali (*forborne exposures*).

Tuttavia la solvibilità delle posizioni è stata, comunque, presidiata intervenendo con adeguate svalutazioni, analitiche e forfetarie, al fine di salvaguardare la consistenza dei valori patrimoniali.

I costi operativi nel loro complesso evidenziano una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno, nonostante l'intervento economico richiesto dalle autorità al sistema bancario per la nota risoluzione della crisi delle quattro banche in dissesto, con l'applicazione delle nuove norme sul risanamento e risoluzione delle crisi bancarie.

Infine, la componente delle imposte sul reddito evidenzia una significativa diminuzione dovuta in parte all'introduzione della totale deducibilità dall'IRAP delle spese per il personale.

Analizziamo di seguito gli aspetti salienti e significativi dell'operatività realizzata nel 2015.

web
BPLazio
online

la tua banca
dove vuoi
quando vuoi



Raccolta da clientela

La Raccolta diretta

La voce Debiti verso clientela e Titoli in circolazione del passivo dello Stato patrimoniale rappresentano l'aggregato della raccolta diretta da clientela, che nel suo complesso raggiunge l'ammontare di € 1.707 milioni, incrementando di € 80 milioni pari al 4,92%. Detto aggregato rappresentato a valori medi si attesta a € 1.702 milioni ed aumenta di € 113,5 milioni (+7,15%).

Nel prospetto che segue è riportato il dettaglio delle dinamiche registrate per forma tecnica (in unità di euro).

Voce	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Depositi a risparmio	174.879.442	171.808.441	3.071.001	1,79
Conti Correnti	1.318.396.793	1.232.575.062	85.821.731	6,96
Pronti contro termine	-	-	-	-
Obbligazioni	210.477.527	205.559.203	4.918.324	2,39
Certificati di deposito	1.298.896	15.497.379	-14.198.483	-91,62
Altre forme tecniche	1.546.648	1.197.030	349.618	29,21
Totale generale	1.706.599.306	1.626.637.115	79.962.191	4,92

L'analisi evidenzia quanto segue:

- una crescita dei depositi a risparmio di € 3,1 milioni, pari all'1,79%. In particolare, i depositi ordinari ammontano ad € 165,8 milioni ed incrementano del 2,64%, mentre i depositi vincolati registrano una flessione dell'11,63%, attestandosi poco sopra i 9 milioni di euro;
- i conti correnti aumentano di € 85,8 milioni, pari al 6,96%. Al loro interno, la componente di raccolta in conti di deposito si attesta a € 7,9 milioni (+ 54,49%), mentre le altre tipologie ammontano a € 1.311 milioni ed evidenziano una crescita di € 83,0 milioni, pari al 6,77%;
- la componente obbligazionaria incrementa di 4,9 milioni, pari al 2,39%;
- i certificati di deposito diminuiscono di € 14,2 milioni (-91,62%);
- le altre forme tecniche si riferiscono alla raccolta effettuata tramite le carte con Iban e le carte prepagate.

La perdurante debolezza del ciclo economico, l'esigenza da parte della clientela di garantirsi un adeguato livello di liquidità ed il basso livello dei rendimenti offerti dagli investimenti finanziari, ha favorito l'allocazione della raccolta verso forme tecniche più tradizionali e più liquide.

La raccolta da clientela rappresenta il 78,82% del passivo patrimoniale (2014: 75,12%) ed è composta per il 12,41% (2014: 13,59%) dalla componente in titoli, cioè obbligazioni e certificati di deposito.

Composizione della raccolta diretta da clientela



Il tasso medio di remunerazione della raccolta complessiva si attesta allo 0,77%, in diminuzione di 41 punti base rispetto all'anno precedente.

La composizione per categoria di investitori rileva che il settore famiglie consumatrici è quello predominante, con un'incidenza del 55,39% sul totale della provvista, e con un andamento stabile rispetto allo scorso anno. Le imprese non finanziarie incrementano di quasi 98 milioni di euro, con un'incidenza del 27,01% (2014: 22,32%) mentre le famiglie produttrici crescono di 2 milioni di euro contribuendo per il 9,68%. In diminuzione invece la raccolta dal settore delle amministrazioni pubbliche (- 23 milioni di euro) e dalle istituzioni senza scopo di lucro (-36 milioni di euro), mentre le altre categorie di investitori sono sostanzialmente stabili.

Dalla ripartizione territoriale della raccolta si conferma la prevalenza della provincia di Roma con il 68,26% del totale, seguita dalla provincia di Latina con il 28,84%, dalla provincia di Frosinone con il 2,04% e dalla provincia di Viterbo con lo 0,86%. I dati espressi, rapportati allo scorso anno, evidenziano una crescita nei territori della provincia di Roma e Viterbo, mentre Latina e Frosinone registrano una leggera flessione.

La raccolta da clientela risulta distribuita su 78.687 rapporti, con un importo medio unitario di 21.688 euro. Detti dati rilevano un incremento sia della raccolta media per posizione, che del numero di rapporti. La massa raccolta per dipendente si attesta a € 3,681 milioni, con un incremento della produttività del 4,55% (+160 mila euro per dipendente).

Raccolta diretta ripartita per categorie di investitori

Categorie	Importi 2015	Incidenza % 2015	Importi 2014	Incidenza % 2014
Famiglie consumatrici	945.346.875	55,39	907.239.964	55,79
Imprese non finanziarie	460.954.403	27,01	363.124.973	22,32
Famiglie produttrici	165.179.118	9,68	163.163.134	10,03
Amministrazioni pubbliche	91.903.277	5,39	115.365.697	7,09
Istituzioni senza scopo di lucro	28.803.020	1,69	65.121.927	4,00
Imprese finanziarie	10.950.393	0,64	10.316.940	0,63
Altro	3.462.220	0,20	2.304.480	0,14
Totale	1.706.599.306	100,00	1.626.637.115	100,00

La Raccolta indiretta

La raccolta indiretta in strumenti finanziari si è attestata alla fine dell'esercizio a € 803 milioni registrando una flessione di € 6,4 milioni rispetto all'anno precedente, pari allo 0,79%. Il medesimo aggregato comprensivo della raccolta assicurativa ammonta a € 913 milioni, con il dato complessivo che rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (-0,05%).

Il prospetto che segue riporta nel dettaglio le variazioni registrate nel comparto (in migliaia di euro).

Voce	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Raccolta amministrata	384.504	419.234	-34.730	-8,28
Fondi comuni e Sicav	188.040	224.721	-36.681	-16,32
Gestioni patrimoniali	230.788	165.805	64.983	39,19
Totale raccolta indiretta in strumenti finanziari	803.332	809.760	-6.428	-0,79
Raccolta assicurativa	109.701	103.708	5.993	5,78
Totale generale	913.033	913.468	-435	-0,05

L'ulteriore calo dei rendimenti sui titoli obbligazionari, già a livelli minimi, ed il riemergere di tensioni sui mercati finanziari globali, ha favorito la riallocazione della raccolta indiretta sulla componente gestita. In particolare l'orientamento delle scelte è stato indirizzato verso le gestioni patrimoniali, la cui qualità è confermata dai soddisfacenti ritorni in termini di rendimento.

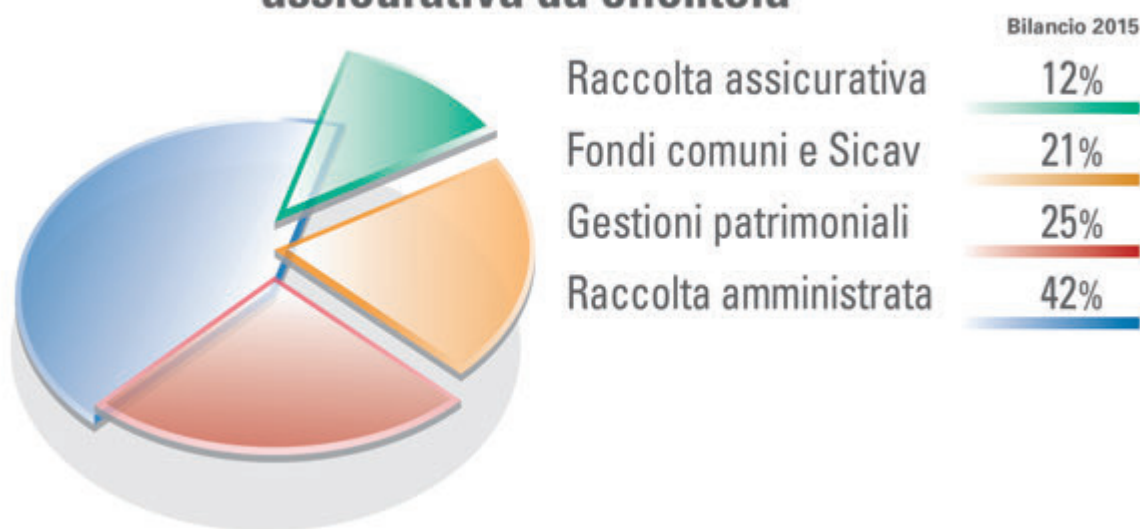
L'analisi dei dati conferma questo orientamento. Infatti, il rapporto tra il risparmio gestito e quello amministrato a fine 2015 si attesta al 109% contro il 93% dello scorso anno.

La raccolta amministrata diminuisce nelle diverse componenti, segnando un decremento dell'8,28%, per un ammontare di € 34,7 milioni. Mentre, la componente gestita, composta da fondi comuni, sicav e gestioni patri-

moniali, incrementa di € 28,3 milioni, pari al 7,25%. In tale dinamica assume un significato di rilievo il risultato delle gestioni patrimoniali, che aumentano di € 65 milioni pari al 39,19%, testimoniando l'elevato livello di fiducia che la Banca riscuote dagli investitori.

La raccolta assicurativa Ramo vita registra una consistenza a fine 2015 pari a € 109,7 milioni, con un incremento di € 6,0 milioni, pari al 5,78%.

Composizione della raccolta indiretta ed assicurativa da clientela

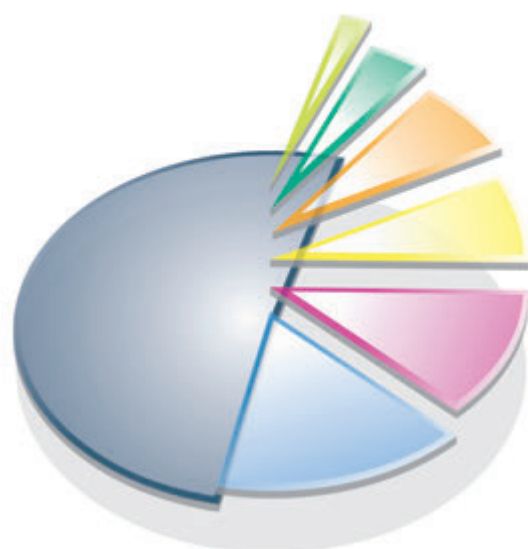


La raccolta complessiva da clientela ha così raggiunto la consistenza di € 2.620 milioni, con un incremento di € 79,5 milioni, pari al 3,13%, ed è costituita per circa il 65% dalla raccolta diretta e per il restante 35% da quella indiretta, come si evince dal prospetto che segue (in migliaia di euro).

Voce	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Raccolta diretta	1.706.599	1.626.637	79.962	4,92
Raccolta indiretta (strum. finanz.)	803.332	809.760	-6.428	-0,79
Raccolta assicurativa	109.701	103.708	5.993	5,78
Totale generale	2.619.632	2.540.105	79.527	3,13

Composizione della raccolta diretta, indiretta e assicurativa verso clienti

Bilancio 2015



Titoli azionari	2%
Raccolta assicurativa	4%
Depositi a risparmio	7%
Obbligazioni propria emissione	8%
Titoli obbligazionari	12%
Fondi comuni d'investimento	16%
Conti correnti	51%

Mezzi amministrati

Il totale dei mezzi amministrati (raccolta diretta, raccolta da banche, altre passività, capitale sociale, riserve ed utili) raggiunge la somma di € 2.141 milioni ed incrementa di € 4 milioni pari allo 0,18%.

Aggiungendo al suddetto aggregato la raccolta indiretta e quella assicurativa si determina la capacità d'intermediazione complessiva della Banca, che si attesta a € 3.054 milioni, come riportato in dettaglio nella tabella seguente.

Intermediazione potenziale (in migliaia di euro)

Voce	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Raccolta diretta clienti	1.706.599	1.626.637	79.962	4,92
Raccolta banche	82.184	163.031	-80.847	-49,59
Altre passività	61.965	60.007	1.958	3,26
Capitale, riserve e utile d'esercizio	290.675	287.868	2.807	0,98
Raccolta indiretta clienti	803.332	809.760	-6.428	-0,79
Raccolta assicurativa	109.701	103.708	5.993	5,78
Totale generale	3.054.456	3.051.011	3.445	0,11

A blue tractor is shown working in an olive grove. The ground is covered with brown mulch. The trees are young and supported by wooden stakes. The sky is clear and blue. A text overlay is present in the upper middle part of the image.

dal 1904

la banca che ti è più vicina

Impieghi a clientela

L'esercizio 2015 ha registrato un'apprezzabile crescita degli impieghi economici.

Al valore di presumibile realizzo, ammontano infatti ad € 1.328 milioni, con un incremento di € 47,3 milioni rispetto allo scorso anno (+3,69%), mentre in termini nominali ammontano a € 1.469 milioni ed aumentano di € 79,8 milioni (+5,75%).

La medesima componente a valori medi si assesta a € 1.397 milioni, con un incremento di € 43,5 milioni rispetto al 2014 (+3,21%).

Il prospetto che segue riporta la composizione per forma tecnica e le variazioni registrate nell'anno dell'intero comparto dei crediti verso clienti.

Voce	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Portafogli	15.632.020	12.248.561	3.383.459	27,62
Conti correnti	280.991.760	305.891.287	-24.899.527	-8,14
Finanziamenti per anticipi	170.014.724	151.115.478	18.899.246	12,51
Finanziamenti diversi	51.436.473	40.884.123	10.552.350	25,81
Mutui ed altre sovvenzioni	782.014.719	757.948.309	24.066.410	3,18
Crediti in sofferenza	168.132.502	120.498.124	47.634.378	39,53
Altri crediti economici	1.055.188	854.417	200.771	23,50
Impieghi economici lordi	1.469.277.386	1.389.440.299	79.837.087	5,75
Rettifiche di valore	141.314.129	108.772.241	32.541.888	29,92
Impieghi economici netti	1.327.963.257	1.280.668.058	47.295.199	3,69
Titoli di debito	4.750.445	4.858.022	-107.577	-2,21
Crediti di funzionamento	1.984.030	1.784.922	199.108	11,15
Deposito CC&G (<i>New-Mic</i>)	9.000.000	30.000.000	-21.000.000	-70,00
Altri crediti	255.464	143.780	111.684	77,68
Valore netto di bilancio	1.343.953.196	1.317.454.782	26.498.414	2,01

Gli impieghi economici lordi, in termini di volumi complessivi, confermano una maggiore incidenza delle operazioni di medio/lungo termine (52%), rappresentati in particolare dalle forme tecniche dei mutui e sovvenzioni, mentre i crediti di più breve durata rappresentano circa il 36%.

L'analisi per forma tecnica evidenzia una crescita dei crediti a breve termine (+1,77%), prodotta dall'effetto combinato dell'incremento dei Portafogli (+27,62%), dei Finanziamenti per anticipi (+12,51%) e dei Finanziamenti diversi (+25,81%) e dalla contestuale riduzione dei Conti correnti (-8,14%).

Anche la componente prevalentemente a più lunga scadenza rappresentata da Mutui ed altre sovvenzioni evidenzia una crescita di oltre € 24 milioni, pari al 3,18%.

I Crediti di funzionamento sono ascrivibili ai crediti derivanti dalla fornitura di servizi finanziari e sono relativi alle commissioni maturate per competenza e non ancora incassate dai nostri *partners*.

Il Deposito presso la CC&G (*New-Mic*) rappresenta il finanziamento effettuato attraverso la Cassa di Compensazione e Garanzia per operazioni nel mercato collateralizzato.

La componente relativa ai Titoli di debito classificati nel portafoglio Crediti verso clienti è analizzata e commentata nel paragrafo relativo alle Attività Finanziarie.

Le successive analisi delle dinamiche e composizione del portafoglio sono riferite all'aggregato degli impieghi economici lordi e netti.

La tabella seguente riporta la distribuzione del portafoglio per categorie di affidati:

Categorie di Prenditori	Incidenza 2015	Incidenza 2014
Società non finanziarie	71,03%	71,16%
Famiglie	24,87%	24,18%
Società finanziarie	2,61%	2,83%
Stato ed altri Enti	0,47%	0,65%
Altri	1,02%	1,18%
Totale	100,00%	100,00%

L'analisi della distribuzione degli impieghi tra le varie classi di affidamento riporta una situazione in linea con l'esercizio precedente, in cui si conferma la prevalenza dei privati, dei professionisti e delle piccole e medie imprese, che rappresentano oltre il 95% degli impieghi, in linea con il profilo *retail* della Banca.

La dinamica dei singoli comparti evidenzia una distribuzione nei vari settori sostanzialmente stabile rispetto al precedente esercizio.

La tabella seguente illustra la classificazione della clientela in base alla segmentazione ai fini dell'attribuzione del *Rating* Interno di Controparte:

Categorie di prenditori	Incidenza	Definizione
Corporate	49,60%	Imprese con fatturato > di € 2,5 mln, ovvero con accordato/utilizzato per cassa > di € 1 mln
Small Business	33,68%	Imprese con fatturato < di € 2,5 mln, ovvero con accordato/utilizzato per cassa < di € 1 mln
Retail	16,72%	Privati consumatori

Il portafoglio degli impieghi economici mantiene un buon frazionamento considerando che solo il 7,00% del totale risulta concentrato nei primi dieci clienti.

Il credito unitario erogato per cassa risulta pari ad € 71.984, mentre la produttività per singolo dipendente ammonta ad € 3,17 milioni, con un incremento del 5,39% rispetto allo scorso anno.

Il rapporto tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta in leggero incremento, passando dall'85,42% dello scorso anno all'86,09% (+67 punti base); a valori medi tale rapporto risulta dell'82,07% (-314 punti base).

Il tasso medio di rendimento degli impieghi risulta pari al 4,62%, in diminuzione rispetto allo scorso anno di 40 punti base.

Nell'ambito degli accordi per il sostegno alle Piccole e Medie Imprese, stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ABI, con l'obiettivo di dare respiro finanziario alle imprese in temporanea difficoltà, nel 2015 sono state formalizzate 46 richieste di sospensione delle rate di mutuo per 12 mesi da parte delle imprese, per un capitale complessivo sospeso a scadere pari a circa € 8,7 milioni. Inoltre, sono state formalizzate 2 operazioni di proroga della scadenza originaria, per un capitale a scadere pari a circa € 0,2 milioni.

Per quanto attiene invece il progetto elaborato dall'ABI a sostegno del mercato del credito *retail*, denominato "Percorso Famiglia" l'adesione rimane limitata, con 2 operazioni di sospensione delle rate di mutuo per 12 mesi.

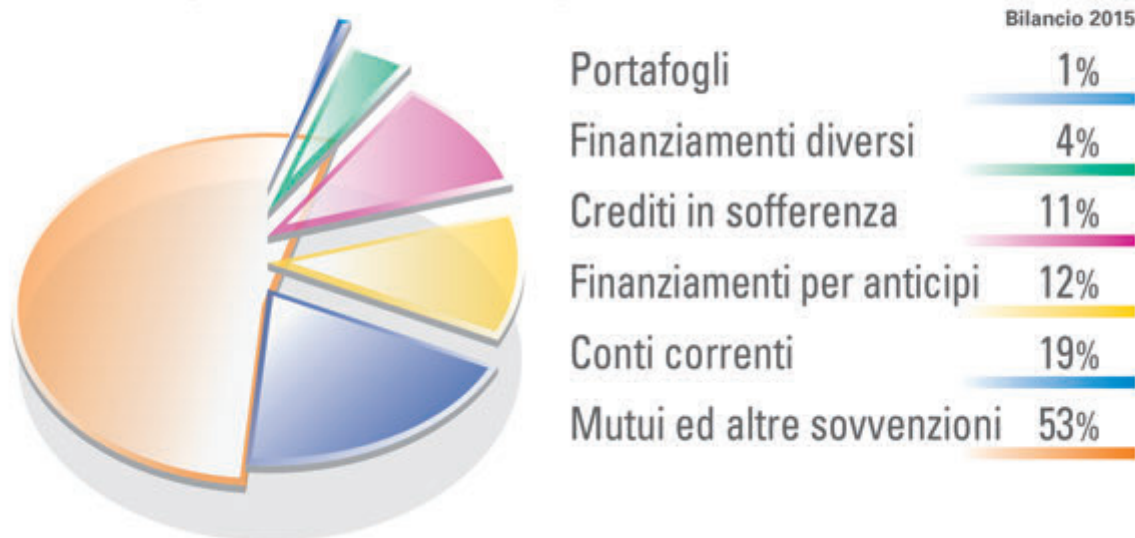
Nell'ambito dell'offerta di credito alla clientela confermano la loro importanza le soluzioni realizzate insieme ai *partners* commerciali, volte ad arricchire il ventaglio dei prodotti disponibili per la clientela.

Nel comparto dei crediti personali abbiamo confermato l'offerta dei prodotti predisposti dal *partner* Compass, con erogazioni per circa € 4 milioni, oltre operazioni per la cessione del quinto per € 1,3 milioni.

Nell'offerta dei prodotti indirizzati al segmento imprese nello specifico comparto del *leasing*, la Banca si è avvalsa dei *partners* Selmabipiemme Leasing Spa ed Alba Leasing Spa, con i quali sono stati realizzati contratti per circa € 12,6 milioni.

Inoltre sono state concluse operazioni per la fattorizzazione dei crediti (*factoring*) per un ammontare complessivo di circa € 47,6 milioni con il supporto dei *partners* Banca IFIS Spa e Factorit Spa.

Composizione degli impieghi economici a clientela



Prima di passare all'analisi delle dinamiche registrate nel comparto dei crediti ad andamento anomalo è opportuno evidenziare che con il 7° aggiornamento della circolare 272 la Banca d'Italia, recependo gli standard armonizzati a livello europeo, ha modificato le categorie e i criteri di classificazione dei suddetti crediti. In particolare, sono stati eliminati il raggruppamento dei crediti Ristrutturati, degli Incagli e degli Incagli oggettivi, mentre è stata creata la nuova categoria delle Inadempienze probabili, con i nuovi parametri di classificazione. Alcune modifiche sono state inserite anche nel comparto dei crediti Scaduti e/o deteriorati da oltre 90 giorni, mentre sono risultate inalterate le regole di classificazione delle Sofferenze. Oltre a quanto detto, per migliorare il monitoraggio del crescente rischio di credito, sono state inserite delle ulteriori classificazioni relative ai crediti che sono stati oggetto di misure di tolleranza (*forbearance measures*), che riguardano sia i crediti *performing* che i *non performing*.

Al verificarsi di detti eventi è stato poi previsto un periodo di osservazione di un anno (*cure period*), prima che la posizione deteriorata che è stata oggetto di concessione (*forborne non performing*), al verificarsi di determinate condizioni, possa essere riclassificata nel comparto dei *performing* oggetto di concessione (*forborne performing*). Inoltre, dopo detti eventi, la posizione oggetto di concessione sarà sottoposta ad un ulteriore periodo di osservazione di due anni (*probation period*) prima della rimozione dell'etichetta del *forborne*, se si verificano le condizioni richieste dalla normativa. Queste importanti modifiche hanno comportato una profonda rivisitazione dei processi e delle regole interne che hanno determinato la nascita di un nuovo documento di *policy* per la regolamentazione dell'iscrizione, classificazione e valutazione del comparto dei crediti, che viene più dettagliatamente descritta nella Sezione E della Nota integrativa. In relazione a quanto detto si precisa che i dati relativi allo scorso anno sono stati opportunamente ricalcolati per permettere un confronto omogeneo.

Passando all'analisi del rischio di credito specifico si evidenzia un peggioramento della qualità del portafoglio crediti, che risulta fortemente correlato agli otto anni di crisi economica che hanno inciso significativamente sulla capacità delle imprese e delle famiglie di far fronte alle proprie obbligazioni, scaricando gli effetti di questa incapacità sui bilanci del sistema bancario.

Entrando nello specifico dei singoli comparti emerge che le sofferenze, comprensive della quota interessi, al valore nominale si attestano a € 168 milioni ed evidenziano un incremento di € 47,6 milioni (+39,53%). Il loro ammontare a valori lordi rappresenta l'11,44% degli impieghi (2014: 8,67%), dato non distante dal totale di sistema che, sulla base degli ultimi dati disponibili a fine novembre, registrava il 10,4%. Sulla base dei valori al netto delle svalutazioni operate il rapporto scende al 4,99% (2014: 3,87%), sostanzialmente in linea con i dati di sistema che si attestano al 4,94%. Il valore al netto delle rettifiche operate ammonta a € 66,3 milioni (+33,66%), con un indice di copertura del rischio di credito del 60,59% (2014: 58,86%) ed un'incidenza del 23,40% nei confronti del patrimonio netto dopo la ripartizione dell'utile (2014: 17,64%).

I crediti in sofferenza sono costituiti da 1.120 posizioni, delle quali 388 garantite da ipoteche volontarie o giudizialmente acquisite, per un controvalore di € 116 milioni.

A seguito dell'attività di recupero svolta, sia in via giudiziale che stragiudiziale, sono stati incassati complessivamente € 3,1 milioni, attinenti a posizioni in essere, a posizioni cedute ed altre già ammortizzate in esercizi precedenti.

Gli altri crediti ad andamento anomalo includono le inadempienze probabili e crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati. L'ammontare complessivo di tali crediti è pari a € 114,6 milioni e risulta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno (2014: 114,2 milioni); essi sono composti per € 92,7 milioni dalle inadempienze probabili, in diminuzione di € 8,3 milioni e per € 21,9 milioni dai crediti scaduti deteriorati, in aumento di € 8,7 milioni.

Detti crediti al netto delle specifiche svalutazioni si attestano a € 84,8 milioni (-0,5 milioni di euro rispetto allo scorso anno), evidenziando un significativo tasso di copertura, che nello specifico si attesta al 28,99% (2014: 27,38%) per le inadempienze probabili e al 13,68% (2014: 9,93%) per i crediti scaduti deteriorati.

Il totale complessivo dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica ammonta a € 282,8 milioni, in incremento di € 48 milioni rispetto allo scorso anno, pari al 20,46%. Essi, al netto delle rettifiche di valore operate, esprimono un saldo di bilancio di € 151 milioni, con un indice di copertura del rischio di credito del 46,59% (2014: 42,55%).

Gli impieghi economici a clientela *in bonis*, al netto delle svalutazioni collettive, ammontano a € 1.177 milioni ed evidenziano un indice di copertura dello 0,81% (2014: 0,77%).

Le svalutazioni complessive apportate agli impieghi economici a clientela ammontano a € 141 milioni (2014: € 109 milioni) e sono costituite: per € 131,7 milioni da rettifiche analitiche e per € 9,6 milioni da rettifiche forfetarie.

L'indice di copertura complessivo del rischio di credito si attesta al 9,62% degli impieghi economici lordi ed incrementa di 179 punti base rispetto allo scorso anno. Il livello di copertura del rischio di credito raggiunto appare idoneo ad assicurare una buona probabilità di recupero dei valori stimati.

Oltre alle rettifiche di valore operate sui crediti appare opportuno evidenziare anche l'accantonamento contro il rischio di credito delle garanzie ed impegni pari a € 790 mila.

Nel corso dell'anno sono stati eliminati crediti inesigibili a seguito di fallimenti verificatisi e/o di transazioni effettuate per € 6,9 milioni, che hanno comportato una perdita di € 1,7 milioni, comprensiva degli interessi di mora maturati nell'anno.

I dati di dettaglio esposti evidenziano il consueto livello di prudenza che è stato posto nella valutazione della qualità del merito creditizio della clientela, un'adeguata copertura del rischio di credito, con un significativo incremento rispetto agli esercizi precedenti. I criteri di valutazione si sono basati oltre che sulle capacità di rimborso, anche sulla presenza di garanzie integrative, tenendo conto degli effetti determinati dall'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Appare opportuno evidenziare che i dati riportati relativi agli indici di copertura del rischio di credito pongono la Banca nelle posizioni di vertice sia nella graduatoria del campione di appartenenza sia a livello di totale sistema. Il Rapporto sulla Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia evidenzia che il campione delle banche minori a fine giugno riporta un tasso medio di copertura totale del rischio di credito del 7,4%, mentre nello specifico le sofferenze sono al 53,8%. Anche il totale del sistema evidenzia una copertura media inferiore, con le sofferenze che rilevano il 58,7% e il totale dei crediti l'8,6%.

Per un'analisi più dettagliata del comparto si rinvia a quanto riportato nella Parte E della Nota integrativa, dove vengono rappresentate tutte le dinamiche, le settorizzazioni e le tipologie di garanzie che assistono i crediti in argomento.

Attività finanziarie

Portafoglio titoli

Alla fine dell'anno il portafoglio titoli complessivo della Banca ammonta a € 658,7 milioni, in diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente (-13,4 milioni di euro). Il portafoglio titoli rappresenta il 30,42% dell'attivo patrimoniale (2014: 31,04%).

In particolare:

- il Portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ammonta a € 599,8 milioni, in aumento di € 25,5 milioni (+4,44%) rispetto all'anno precedente e rappresenta il 91,06% dell'ammontare complessivo (2014: 85,45%);
- il Portafoglio di negoziazione (HFT) si attesta a € 35,3 milioni ed evidenzia un aumento di € 2,5 milioni, rappresentando il 5,35% dell'ammontare complessivo (2014: 4,88%);
- il Portafoglio finanziamenti e crediti (*Loans & receivable*), costituito nell'esercizio 2008 con il fine di riclassificare alcuni titoli già allocati nel portafoglio AFS, ammonta a € 10,8 milioni, stabile rispetto al 2014 e rappresenta l'1,64% dell'ammontare complessivo (2014: 1,62%);
- il Portafoglio da detenere fino a scadenza (HTM) ammonta a € 12,8 milioni, in diminuzione di € 41,3 milioni (-76,37%) e rappresenta l'1,94% dell'ammontare complessivo (2014: 8,05%). Tale portafoglio è stato costituito nel 2009 con investimenti in strumenti finanziari che la Banca ha l'intenzione e la capacità di conservare per tutta la loro vita residua, al fine di supportare il margine di interesse. Nel corso del 2015 è ulteriormente diminuito a seguito della naturale scadenza di alcuni strumenti finanziari in esso allocati.

Ulteriori informazioni quantitative relative alle attività finanziarie e agli specifici portafogli di classificazione sono fornite nelle apposite sezioni della Nota integrativa.

Le strategie di composizione dei portafogli richiamati, sono state indirizzate al conseguimento dei naturali obiettivi di prudenza in termini di rischio (credizio, di tasso di interesse e di liquidità).

I primi mesi del 2015 sono stati caratterizzati dalle mosse di politica monetaria delle banche centrali delle principali aree economiche mondiali e sugli andamenti macroeconomici conseguenti.

Nell'area euro, nel mese di marzo la BCE iniziava le manovre di QE attraverso l'impegno di acquisto di 60 miliardi di euro di titoli al mese, con l'obiettivo che tali misure potessero riportare ad una risalita del tasso di inflazione stimato dalla stessa ad un +1,5% nel 2016 e ad un +1,8% nel 2017.

L'annuncio delle misure portava ad una diminuzione delle curve dei rendimenti, ad una riduzione degli *spread* delle periferie europee, e ad un appiattimento delle curve (dovute all'inclusione di tutte le scadenze dei titoli, compresi quelli a tasso variabile e legati all'inflazione).

Anche dal lato della crescita economica le previsioni erano ottimistiche. Il consistente calo del prezzo del petrolio aumentava il reddito disponibile dell'area euro, che unito al deprezzamento dell'euro offriva maggiore competitività alle esportazioni europee. Su questa base la BCE rivedeva al rialzo le proprie stime di crescita economica dell'area euro con un PIL 2015 stimato a +1,5%.

In Italia, il PIL per l'anno 2015 continuava ad essere indicato nella maggior parte delle previsioni ad un +0,6%, grazie alla stabilizzazione dei consumi e ad un maggior reddito disponibile per il calo dei prezzi energetici ed ai primi segnali di possibile ripresa degli investimenti.

Lo stimolo monetario in Europa finiva per influenzare attraverso i movimenti valutari anche le politiche monetaria di altri Paesi, attraverso una serie di interventi espansivi (o meno restrittivi) da parte di altre banche centrali.

Negli Stati Uniti, la Fed confermava il cambiamento dell'orientamento della politica monetaria a seguito dei solidi miglioramenti del mercato del lavoro, annunciando possibili gradualmente incrementi al tasso dei *Federal Funds*.

I mesi successivi, nonostante le mosse di sostegno delle banche centrali, sono stati caratterizzati da elevata volatilità su tutti i mercati finanziari, ma in particolare di quelli valutari, dei tassi di interesse e degli *spread* creditizi, legati a molteplici fattori, fra cui:

- una ripresa dell'inflazione europea, rivelatasi a posteriori temporanea e stagionale, che a partire dal mese di aprile ha determinato un violento movimento dei tassi europei a 10 anni. Il Bund tedesco passava nell'arco di poco più di un mese da valori intorno allo 0% all'1%, per poi ridiscendere gradualmente nel corso dell'anno;
- il riaccutizzarsi della crisi in Grecia, che ha sfiorato un nuovo *default* per il mancato rispetto degli impegni presi nei confronti dei principali creditori, e culminata nell'esito del referendum indetto a luglio per l'approvazione del nuovo piano proposto, approvazione necessaria per il rilascio di nuove *tranche* di aiuti, crisi rientrata successivamente nonostante la vittoria dei contrari. Si determinava quindi un allargamento degli *spread* creditizi della periferia europea nei confronti dei titoli governativi ritenuti più sicuri. In questa fase i titoli decennali italiani allargavano lo *spread* nei confronti di quelli tedeschi ad un massimo nel mese di luglio di oltre 160 punti base per poi ridiscendere rapidamente e stabilizzarsi nei mesi successivi;
- i nuovi timori sulla crescita mondiale, legate alle difficoltà del mercato delle materie prime e dei Paesi Emergenti. Tutto questo comportava continui rinvii al rialzo dei tassi americani, inducendo la Fed ad inclu-

dere nei fattori di rischio, legati alla conduzione della politica monetaria, anche i rischi internazionali. Il rialzo di un quarto di punto avveniva comunque nel mese di dicembre, mentre la BCE abbassava nuovamente il tasso dei depositi *overnight* portandolo al -0,30%.

Il 2015 si è chiuso con i timori sulla crescita e sull'inflazione, determinando nel primo mese del 2016 una violenta caduta dei principali listini azionari mondiali, oltre che ulteriori cali dei prezzi del petrolio, delle materie prime con un nuovo calo dei rendimenti globali, un aumento di volatilità sugli *spread* dei Paesi Periferici europei e, nuovamente, attese di mosse espansive da parte della BCE.

In relazione agli scenari descritti:

- il portafoglio di *trading*, ha presentato un elevato tasso di rotazione (7,50 volte), con l'obiettivo della massimizzazione dei profitti finanziari. Lo scenario di forte incertezza e volatilità ha determinato la decisione di fine anno di chiudere gli *asset* legati ai mercati azionari tramite SICAV;
- il portafoglio finanziamenti e crediti (L&R) è rimasto stabile sui livelli residuali raggiunti nel corso del 2014;
- il portafoglio HTM è ulteriormente diminuito a seguito di rimborsi. Le condizioni delle curve dei rendimenti, su un obiettivo di orizzonte temporale coerente con l'intenzione e la capacità di conservare i titoli per la loro vita residua, hanno determinato la decisione di non ricostituire le consistenze in scadenza;
- il portafoglio AFS, il più rilevante in termini quantitativi, è aumentato maggiormente a seguito della politica condotta in termini di raccolta ed impieghi. Detto portafoglio è stato gestito attraverso una attenta analisi di rischio rispetto agli obiettivi di rendimento, monitorato attentamente al susseguirsi degli eventi attraverso una accurata selezione (mirante alla costituzione anche di un adeguato collaterale di qualità) e operazioni di arbitraggio, ha determinato un significativo rendimento dell'attivo finanziario, oltre al sostenimento del margine di interesse.

Portafoglio interbancario

I crediti verso banche, escludendo i titoli di debito allocati nel raggruppamento, ma commentati nel paragrafo precedente, ammontano a € 58,5 milioni, in diminuzione di € 19,7 milioni rispetto all'anno precedente (-25,16%). Il deposito per la riserva obbligatoria presso la Banca centrale alla fine dell'anno ammonta a € 15 milioni.

I debiti verso banche ammontano a € 82,2 milioni e risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente di € 80,8 milioni (-49,59%).

Tale saldo è costituito prevalentemente dai debiti nei confronti della BCE, per la partecipazione all'operazione TLTRO (€ 80 milioni) mentre le due operazioni di finanziamento a lungo termine LTRO (per un totale di € 80 milioni) sono state rimborsate nel corso dei primi due mesi del 2015.

L'attuale finanziamento a lungo termine è legato all'andamento degli impieghi (non residenziali) della Banca ed ha una scadenza, legata al rispetto di un apposito *benchmark*, al 2018. Il mancato rispetto del *benchmark* implicherebbe il rimborso anticipato al settembre del 2016.

Di conseguenza la posizione netta verso banche risulta a debito per € 23,6 milioni, in diminuzione di € 61,2 milioni rispetto alla posizione debitoria dell'anno precedente.

Ulteriori informazioni sulla dinamica delle specifiche forme tecniche sono riportate nelle apposite sezioni della Nota integrativa.

Interessenze di minoranza

La Banca non detiene tra le proprie attività strumenti finanziari classificabili come "Partecipazioni", in base ai principi contabili internazionali. Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Essi ammontano a € 19,1 milioni ed incrementano di € 5,2 milioni pari al 37,71%.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2015	2014	Variazioni		N. azioni o quote	% di partec.
			Absolute	%		
ICBPI Spa - Milano	-	1.330.790	- 1.330.790	- 100,00	-	-
Unione Fiduciaria Spa - Milano	65.970	65.970	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	8.659.200	2.832.280	5.826.920	205,73	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.534.772	1.869.206	665.566	35,61	100.387	0,289
Carta SI - Milano	-	1.061.440	- 1.061.440	- 100,00	-	-
Soc. Servizi Bancari Spa - Milano	9.806	9.806	-	-	54.007	0,032
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	6.894.750	5.959.500	935.250	15,69	2.175.000	4,350
Caricese Srl - Bologna	304.476	167.948	136.528	81,29	57.125	1,793
Finsud Sim Spa - Milano	589.000	474.692	114.308	24,08	52.920	5,292
Aedes Spa - Milano (az. ord. raggr.)	-	33.519	- 33.519	- 100,00	-	-
Aedes Spa - Milano (az. speciali)	-	28.997	- 28.997	- 100,00	-	-
Totale generale	19.075.638	13.851.812	5.223.826	37,71		

Le sopra riportate partecipazioni di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta

di prodotti e servizi. Esse, in relazione al capitale sociale della partecipata risultano tutte inferiori al 2%, ad eccezione delle quote nel CSE e nella Finsud Sim SpA, che rappresentano rispettivamente il 4,35% ed il 5,29% e risultano inalterate rispetto allo scorso anno.

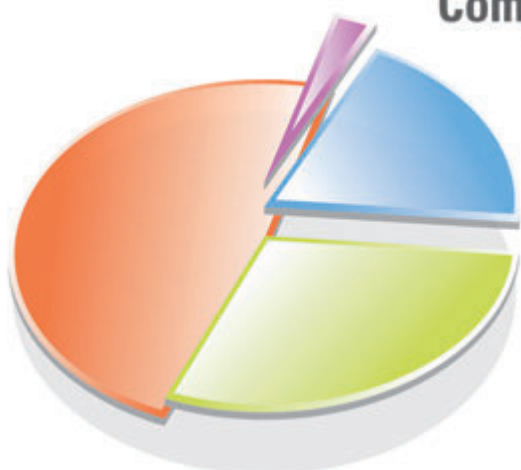
Nell'anno sono state dismesse le interessenze in ICBPI e in CartaSi a seguito delle operazioni di riassetto societario effettuate dalle partecipate. Le operazioni non hanno influito in merito agli accordi commerciali con le suddette, ma hanno determinato la rilevazione di una plusvalenza di € 2,9 milioni per l'ICBPI e € 1,4 milioni per CartaSi.

Questi strumenti finanziari sono valutati al *fair value*, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire nel conto economico al momento dell'effettivo realizzo o nel caso di una diminuzione per perdita duratura. Le modalità di determinazione del *fair value* sono dettagliatamente illustrate nella Parte A - Politiche contabili - della Nota integrativa.

Le variazioni di valore, oltre a quelle delle suddette dismissioni, rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di *fair value*.

Composizione del portafoglio titoli

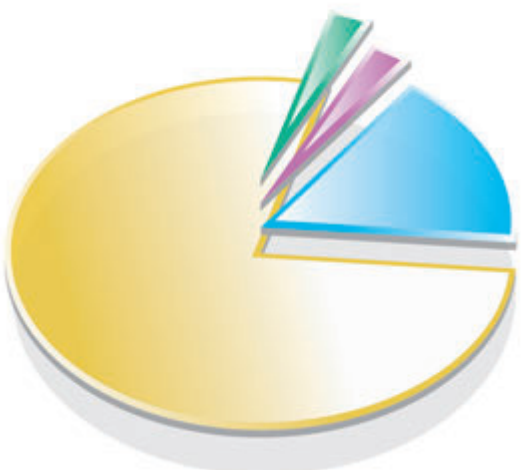
Bilancio 2015



Azioni e fondi comuni d'investimento	3%
Altre obbligazioni	19%
Altri titoli di Stato	30%
Titoli di Stato: BOT e BTP	48%

Composizione del portafoglio titoli per emittenti

Bilancio 2015



Altri emittenti	3%
Società finanziarie	3%
Banche	16%
Stato	78%

Più Libertà Te

Un nuovo concetto di mobilità attraverso soluzioni di **Noleggjo a Lungo Termine** innovative e vantaggiose.

PiùLibertaXTe: solo il piacere della guida.



www.piulibertaxte.it

Capitale sociale e riserve

Il Patrimonio netto di bilancio ammonta a € 279 milioni ed incrementa di € 1,7 milioni (+0,62%) rispetto alla consistenza dell'esercizio precedente. La sua dinamica compendia essenzialmente l'apporto dei soci, l'accantonamento a riserve di parte dell'utile d'esercizio, le variazioni della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili o perdite derivanti dalle ipotesi attuariali sul Trattamento di fine rapporto per i dipendenti e del Fondo aggiuntivo di pensione per alcuni ex dipendenti della ex Banca Pio X attualmente in quiescenza. L'accantonamento a riserve di parte dell'utile costituisce una significativa fonte di autofinanziamento e sostanzia l'intenzione di reinvestire nell'attività aziendale parte del reddito prodotto, con ripercussioni positive sul valore capitale dell'azione sociale.

La riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita rileva un saldo positivo di € 15 milioni (-7,03%), mentre la riserva per i piani a benefici definiti esprime un saldo negativo di € 1,1 milioni (-19,85%).

Nel prospetto che segue sono analiticamente riportate le consistenze delle singole componenti (in unità di euro) e le rispettive variazioni intervenute.

Voci	2015	2014	Variazione	
			Assoluta	%
Capitale Sociale (n. 7.488.720 azioni da nom. € 3,00)	22.466.160	22.715.241	- 249.081	- 1,10
Azioni proprie (-)	- 2.897.458	- 5.071.676	2.174.218	- 42,87
Riserve:	126.742.269	123.317.440	3.424.829	2,78
- Riserva Legale	26.536.997	25.513.056	1.023.941	4,01
- Riserva Statutaria	66.384.902	61.158.268	5.226.634	8,55
- Riserva di Fusione (ex art.7 L. 218/90)	3.658.173	3.658.173	-	-
- Riserva per acquisto proprie azioni -disponibile-	2.402.542	3.228.324	- 825.782	- 25,58
- Riserva per acquisto proprie azioni -indisponibile-	2.897.458	5.071.676	- 2.174.218	- 42,87
- Altre riserve	24.862.197	24.687.943	174.254	0,71
Riserva sovrapprezzo azioni	102.888.875	105.654.249	- 2.765.374	- 2,62
Riserve di valutazione:	30.151.619	31.013.246	- 861.627	- 2,78
- Riserve da leggi speciali di rivalutazione	13.328.838	13.328.838	-	-
- Riserva da attività materiali (deemed cost)	3.007.306	3.007.306	-	-
- Riserva da attività finanziarie disponibili per la vendita	14.884.022	16.010.305	- 1.126.283	- 7,03
- Riserva per piani a benefici definiti (utili/perdite attuariali)	- 1.068.547	- 1.333.203	264.656	- 19,85
Totale generale	279.351.465	277.628.500	1.722.965	0,62

Il Patrimonio, oltre ad essere l'espressione del valore contabile della Banca, realizza la funzione basilare di sostegno all'espansione aziendale e di garanzia primaria contro i diversi profili di rischio insiti nell'attività d'impresa.

In relazione alla proposta di ripartizione dell'utile 2015, la quota assegnata alle riserve, per l'esercizio in corso, ammonta ad € 3,8 milioni per cui, a riparto approvato, il patrimonio contabile raggiungerà la somma di € 283 milioni.

L'aggregato dei Fondi propri, tenuto conto delle assegnazioni di bilancio, alla fine dell'anno si attesta a € 278,2 milioni, con un incremento di € 9,2 milioni rispetto all'anno precedente (+3,40%), rappresentando un valore ampiamente superiore a quanto richiesto dalla regolamentazione prudenziale dell'Organo di Vigilanza.

L'intero aggregato patrimoniale rappresenta il 16,37% della raccolta diretta con clienti ed il 21,03% dei crediti netti erogati alla clientela. Detti indicatori confermano il principio di prudenza che ha sempre ispirato la Banca nello sviluppo delle proprie attività.

Al fine di evidenziare ulteriormente l'elevato livello di solidità della Banca, premettendo che la Direttiva sulla Risoluzione delle crisi bancarie (*Banking Resolution and Recovery Directive "BRRD"*) prevede che prima di intervenire con altri strumenti per la risoluzione di una crisi è necessario l'abbattimento del passivo nella misura dell'8%, incidendo prima sugli azionisti, sugli obbligazionisti subordinati, sugli obbligazionisti e infine sui depositanti con ammontare superiore a centomila euro. Al tal fine diventa importante valutare l'indicatore che esprime la differenza tra il patrimonio e l'8% del passivo, che evidenzia ancora una significativa eccedenza di patrimonio di oltre € 106 milioni, rendendo quindi altamente improbabile che nel caso di una crisi aziendale si possa agire sugli obbligazionisti e sui risparmiatori.

Per ogni ulteriore informazione di dettaglio si rimanda alla "Parte F" della Nota integrativa.



Capitale sociale e riserve

Bilancio 2015

Capitale sociale	8%
Riserve da valutazione	11%
Sovrapprezzi di emissione	37%
Riserve	44%

Nel corso dell'anno la compagine sociale è aumentata di 377 nuovi soci ed è diminuita di 245 per recesso, morte o altre cause. Mentre i soci che hanno perso la qualifica a seguito della recente modifica dello Statuto sociale sono stati 1.054, per cui alla fine dell'esercizio risultano iscritti 5.702 soci.

Dal lato delle azioni in circolazione non sono state registrate emissioni di nuove azioni.

Nel corso dell'anno sono state annullate, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione 83.027 azioni già riacquistate dalla Banca, per un controvalore di € 3 milioni. Inoltre, per far fronte alle esigenze della compagine sociale e nei limiti della riserva all'uopo costituita e di quanto previsto dal Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) è stata richiesta autorizzazione alla Banca d'Italia per il riacquisto azioni, per un ammontare di € 3,3 milioni. Dopo tali adempimenti si è proceduto con le operazioni di compravendita di azioni, che alla fine dell'anno hanno determinato una rimanenza inferiore a quella dello scorso esercizio.

L'ammontare complessivo delle azioni in circolazione è di 7.488.720, di cui 306.396 assegnate a soggetti titolari dei soli diritti patrimoniali.

Azioni Proprie

La compravendita delle azioni sociali è stata effettuata sempre nei limiti della specifica "Riserva" risultante dall'ultimo bilancio approvato e nel rispetto delle prescrizioni normative in vigore (art. 2529 c.c. e art. 17 Statuto Sociale).

Come si evince dal prospetto che segue alla fine dell'anno risultano nel portafoglio della Banca 80.766 azioni, per un controvalore di € 2,9 milioni, di conseguenza la Riserva per acquisto azioni proprie risulta ancora disponibile per € 2,4 milioni mentre, in relazione al limite concesso dalla Banca d'Italia, la disponibilità si riduce a € 402 mila.

Le transazioni sono state effettuate secondo le prescrizioni impartite dal Consiglio di Amministrazione, finalizzate ad agevolare gli scambi tra i soci e tenendo presente lo scopo mutualistico della Banca.

Il differenziale netto delle transazioni è stato regolarmente imputato alla Riserva sovrapprezzo azioni, con diretta influenza sul Patrimonio aziendale.

Azioni Sociali

- Rimanenza al 31/12/2014 n. 140.362 azioni	5.071.676
- Azioni acquistate n. 124.785, valore nominale € 374.355 pari all'1,67% del Capitale Sociale	4.474.790
- Azioni vendute n. 101.354, valore nominale € 304.062 pari all'1,35% del Capitale Sociale	3.634.554
- Azioni annullate n. 83.027, valore nominale € 249.081 pari all'1,11% del Capitale Sociale	3.000.000
- Rimanenza al 31/12/2015 n. 80.766 azioni, valore nominale € 242.298 pari all'1,08% del Capitale Sociale	2.897.458
Riserva Sovraprezzo Azioni	- 14.454

In conclusione si riportano alcuni dati significativi sull'evoluzione del patrimonio (in milioni di euro), sul numero dei soci e sul numero delle azioni.

	<u>2015</u>	<u>2014</u>	<u>2013</u>	<u>2012</u>	<u>2011</u>
Capitale e Riserve	279	278	265	258	247
Utile d'esercizio	11	10	10	10	9
Numero Soci	5.702	6.655	6.514	6.232	6.246
Detentori di altri diritti	1.392	422	415	389	357
Numero Azioni	7.488.720	7.571.747	7.571.747	7.571.747	7.571.747

Conto economico

L'utile netto dell'esercizio si è attestato a € 11.323.210, con un incremento di € 1,1 milioni pari al 10,58%.

La seguente analisi fornisce un quadro sintetico dei fatti gestionali di maggiore rilievo, che hanno influito sulla formazione del risultato economico, rinviando alla Nota integrativa per le informazioni particolareggiate.

Voci	2015	2014	Variazioni	
			Assolute	%
Margine di interesse	56.284	58.783	(2.499)	(4,3)
Commissioni nette	30.685	28.470	2.215	7,8
Dividendi e proventi di negoziazione	22.451	20.920	1.531	7,3
Margine di intermediazione	109.420	108.173	1.247	1,2
Rettifiche di valore nette	(34.980)	(31.261)	(3.719)	11,9
Risultato netto della gestione finanziaria	74.440	76.912	(2.472)	(3,2)
Spese amministrative	(65.456)	(62.597)	(2.859)	4,6
Accantonamenti, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, altri proventi e oneri di gestione, utili e perdite	4.848	2.389	2.459	102,9
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.832	16.704	(2.872)	(17,2)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.509)	(6.465)	3.956	(61,2)
Utile d'esercizio	11.323	10.239	1.084	10,6

Il Margine d'Interesse, si attesta a circa € 56 milioni le cui componenti sono evidenziate nel prospetto che segue:

	2015	2014	Variazioni	%
Ricavi da impieghi	69.389	77.666	(8.277)	(10,7)
Costi della raccolta	(13.105)	(18.883)	5.778	(30,6)
Margine di interesse	56.284	58.783	(2.499)	(4,3)

Tale margine ha fatto registrare un decremento di € 2,5 milioni pari al 4,3%. Nello specifico la componente attiva ha subito una riduzione di € 8,3 milioni, pari al 10,7%, in parte compensata dalla diminuzione della componente passiva di € 5,8 milioni, pari al 30,6%. Tale risultato è stato determinato dalla combinazione dell'incremento delle masse medie (+3,2%) e dal calo dei tassi medi degli impieghi con clientela, che atte-

standosi al 4,62% rilevano una diminuzione di 40 punti base. Mentre le masse medie della raccolta sono incrementate del 7,15%, ma il tasso medio ha registrato una diminuzione di 41 punti base, attestandosi allo 0,77%. Nel complesso lo *spread* con clientela si è consolidato al 3,84%, non rilevando variazioni rispetto allo scorso anno.

Gli investimenti finanziari in titoli a saldi medi sono incrementati del 17%, con un tasso medio dell'1,29%, in diminuzione rispetto allo scorso anno di 77 punti base.

Lo *spread* complessivo ha evidenziato una diminuzione di 19 punti base. L'aggregato in esame rappresenta il 51,44% (2014: 54,34%) del margine d'intermediazione e non contiene interessi di mora di competenza per € 4,4 milioni, cancellati per perdite definitive ovvero svalutati perché giudicati irrecuperabili, ottemperando così al criterio della loro rilevanza solo al momento dell'effettivo incasso, indipendentemente dalla rilevazione per competenza.

Il margine d'interesse in rapporto al totale attivo passa dal 2,71% del 2014 al 2,60%.

Le **Commissioni Nette** ammontano a € 30,7 milioni e registrano un aumento di € 2,2 milioni, pari al 7,8%, apportando un contributo del 28,04% al margine d'intermediazione complessivo (2014: 26,32%).

Nello specifico si rilevano dinamiche positive nei comparti: delle gestioni patrimoniali (+61,47%), del collocamento dei fondi comuni (+11,71%), del collocamento di finanziamenti di terzi (+14,77%), nella gestione dei servizi POS (+3,07%) e dei finanziamenti per le operazioni di accollo (+74,02%), mentre le altre componenti risultano sostanzialmente stabili.

Il **Margine d'Intermediazione Complessivo** si attesta a € 109,4 milioni e fa registrare un incremento di € 1,2 milioni, pari al 1,2%.

Il margine d'intermediazione rappresenta il 5,1% del totale attivo, sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente (+0,1%).

Il margine in esame, unitamente alla contribuzione della gestione denaro, tiene conto anche degli effetti prodotti dall'intermediazione finanziaria, di quelli della cessione di attività e delle commissioni nette.

L'attività di negoziazione ha determinato una contribuzione positiva di € 2,1 milioni, con un decremento di € 1,4 milioni rispetto allo scorso anno (-40,7%). Risulta così composta: utile da negoziazione titoli per € 1,6 milioni; perdita da operazioni in contratti derivati per € 1,3 milioni; minusvalenze nette su titoli per € 1,1 milioni; utile dall'operatività in cambi per € 2,9 milioni, di cui relativo ad operazioni in titoli per € 2,3 milioni.

Positivo il risultato dell'operatività del comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita che si attesta a € 18,6 milioni, seppure in diminuzione rispetto al risultato dello scorso anno di € 4,2 milioni (-18,25%). Esso rappresenta l'effetto cumulato tra il recupero delle quote già imputate a "riserva" in sede di precedenti valutazioni al *fair value*, ed

il risultato delle transazioni sui titoli della specie effettuate nell'esercizio in esame. Il dato contiene anche gli effetti positivi determinati dalla cessione della partecipazione di minoranza in ICBPI, che ha determinato un provento complessivo di € 2,7 milioni, e della partecipazione in CartaSi, che ha determinato un apporto di € 1,3 milioni.

Il margine in esame contiene altresì i dividendi delle partecipazioni di minoranza per € 1,9 milioni, incluso il dividendo straordinario erogato dal CSE di € 1,1 milioni.

Le operazioni di riacquisto e successivo collocamento delle obbligazioni di propria emissione ha fatto rilevare una perdita di € 156 mila, derivante dai differenziali di prezzo.

Il Risultato della Gestione Finanziaria, include gli effetti valutativi dei diversi strumenti finanziari e misura il grado di efficienza raggiunto dalla Banca, si attesta a € 74,4 milioni evidenziando un decremento di € 2,5 milioni rispetto al risultato dell'anno precedente, pari al 3,2%.

In esso, particolare rilievo assumono le rettifiche di valore apportate ai crediti e alle garanzie ed impegni che, al netto delle riprese di valore, ammontano a € 35 milioni, con un incremento di € 3,7 milioni, pari all'11,9%.

In dettaglio la voce comprende le seguenti componenti (in migliaia di euro):

Voci	2015	2014
Perdite definitive su crediti a seguito di transazioni o di fallimento dei debitori (+)	1.710	2.132
Riprese di valori da incasso di crediti già cancellati o svalutati (-)	2.894	2.802
Rettifiche di valore dei crediti e delle garanzie e impegni contro il rischio di insolvenza al netto delle riprese da valutazione (+)	36.164	31.846
Rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita (+)	-	85
Totale	34.980	31.261

Per quantificare in maniera compiuta l'impegno totale del conto economico a protezione del rischio di credito, alle rettifiche di valore imputate a voce propria deve essere aggiunta la quota afferente agli interessi di mora, stornata dall'aggregato degli interessi attivi di competenza per € 4,4 milioni.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti (al netto delle riprese da valutazione) ammonta a € 40,4 milioni (2014: € 34,8 milioni) e conferma gli effetti di una approfondita e prudente valutazione.

L'ammontare complessivo delle svalutazioni su crediti portate in diminuzione della voce patrimoniale attiva, dopo gli stanziamenti e gli utilizzi dell'esercizio, raggiunge la somma di € 141 milioni e rappresenta un tasso di copertura complessiva del rischio di credito del 9,62%, evidenziando un significativo miglioramento rispetto al 7,83% dello scorso anno.

In particolare il tasso di copertura dei crediti deteriorati raggiunge il 46,59% (2014: 42,55%). Nello specifico: il tasso di copertura per i crediti in sofferenza si attesta al 60,59% (2014: 58,86%), per le inadempienze probabili al 29,10% (2014: 27,38%) e i crediti scaduti o sconfinanti al 13,15% (2014: 9,93%). Anche le svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* registrano un tasso di copertura in incremento, che passa dallo 0,77% dello scorso anno allo 0,81% del 2015.

Gli altri costi ed oneri che maggiormente concorrono alla determinazione del reddito dell'esercizio, sono i seguenti:

Le **Spese Amministrative** globalmente ammontano a € 65,5 milioni ed incrementano del 4,6% rispetto ai valori dell'anno precedente.

Rappresentano la quota più rilevante dei costi operativi ed il loro contenimento è sempre stato uno degli obiettivi principali della gestione della Banca.

Nello specifico le **Spese per il Personale** - nelle quali sono compresi, in conformità ai principi contabili internazionali, i compensi degli amministratori, dei sindaci e quelli di collaborazione coordinata e continuativa - ammontano a € 34,6 milioni ed aumentano di € 931 mila pari al 2,8%. In termini di equilibri di bilancio, le spese in trattazione mantengono la loro incidenza sostanzialmente stabile o in diminuzione. Infatti, rappresentano il 52,81% del totale delle spese amministrative, riducendo la loro rilevanza di 93 punti base rispetto allo scorso anno, mentre in relazione al margine d'intermediazione assorbono il 31,6%, rispetto al 31,1% dello scorso anno. Il costo medio pro-capite del personale, al netto dei compensi per amministratori, sindaci e collaboratori continuativi, si assesta a 72.031 euro (+1.627 euro rispetto al 2014).

Le **Altre Spese Amministrative** registrano un incremento di € 1,9 milioni, pari al 6,7%, attestandosi a € 28,9 milioni.

La dinamica delle altre spese amministrative di natura gestionale, cioè depurate dalle componenti relative alle imposte indirette e tasse, evidenzia un incremento di € 2 milioni pari all'8,71%. Appare necessario considerare che la voce accoglie anche il pagamento delle quote di contribuzione ordinaria e straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale delle crisi bancarie (€ 1,4 milioni) e al nuovo Fondo di Tutela dei Depositi (€ 333mila).

Le imposte indirette e tasse ammontano a € 5,9 milioni e decrementano di € 73 mila pari all'1,2%. Il recupero di tali costi sono riportati nella voce degli altri oneri e proventi di gestione.

Le altre spese amministrative in relazione al margine d'intermediazione assorbono il 28,22% ed incrementano la loro incidenza di 145 punti base.

Gli **Accantonamenti netti ai Fondi per Rischi ed Oneri** ammontano a € 1,1 milioni e diminuiscono di € 1,6 milioni rispetto all'anno scorso, pari al 59,6%.

Al loro interno hanno partecipato principalmente:

- l'accantonamento al Fondo di Beneficenza per € 102 mila, effettuato nel rispetto di quanto previsto all'ultimo comma dell'art. 3 dello Statuto Sociale. L'ammontare, calcolato nella misura dell'1,0% dell'utile netto dello scorso anno, è stato stimato sulla base della giacenza del fondo e dell'andamento delle erogazioni annuali. Dopo detto accantonamento il fondo in oggetto ammonta a € 831 mila;
- l'accantonamento al Fondo per Contenziosi Legali in essere ammonta ad € 995 mila. Oltre alla stima effettuata, si può affermare con ragionevole certezza che non sussistono controversie legali al momento conosciute, che possano determinare altri oneri a carico della Banca per revocatorie fallimentari, anatocismo e altri rischi di natura operativa. Dopo detto accantonamento il fondo in trattazione ammonta complessivamente a € 9,4 milioni.

Le **Rettifiche di Valore Nette su Attività Materiali ed Immateriali** ammontano rispettivamente a € 1,8 milioni e € 163 mila. Si riferiscono ai beni strumentali in quanto gli immobili classificati per investimento non sono soggetti ad ammortamento.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono stati calcolati in relazione alla loro probabile possibilità di utilizzazione residua, che ne permette il recupero del costo attraverso la partecipazione alla combinazione dei processi produttivi aziendali futuri.

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali sono stati rapportati ad un periodo di utilizzazione non superiore a cinque anni, ritenendo tale arco di tempo sufficientemente valido ad assorbire tutta l'utilità esprimibile dai beni in questione.

Gli **Altri Oneri / Proventi di Gestione** esprimono un saldo netto positivo di € 7,9 milioni, in aumento di € 774 mila, pari al 10,9%.

Nel dettaglio gli altri proventi di gestione ammontano a € 8,8 milioni e aumentano di € 630 mila, pari al 7,71%. La variazione positiva è ascrivibile principalmente al recupero delle spese di formazione tramite il Fondo Banca Assicurazione (€ 150 mila) e il recupero assicurativo di danni subiti (€ 341 mila), oltre al recupero di altri oneri.

Gli altri oneri di gestione ammontano a € 896 mila e diminuiscono rispetto all'anno precedente di € 144 mila, pari al 13,83%. La voce contiene i componenti straordinari non attribuibili ad altre voci per un ammontare di € 283 mila, gli ammortamenti dei costi sostenuti per migliorie effettuate su beni di terzi per € 342 mila e le spese di manutenzione sui medesimi beni per € 272 mila.

La sommatoria delle spese amministrative, degli accantonamenti per i rischi ed oneri, delle rettifiche su attività materiali ed immateriali, al netto degli altri proventi di gestione, determina l'ammontare dei **costi operativi** che si attestano a € 60,6 milioni, con un incremento di € 320 mila, pari allo 0,5%.

L'ammontare dei costi operativi, al netto degli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri, in rapporto al margine d'intermediazione determina l'importante indicatore del *cost/income*, che si attesta al 54,39%, evidenziando un peggioramento di 117 punti base (2014: 53,22%).

Un altro importante indicatore, che evidenzia la buona redditività della Banca, è dato dal rapporto tra la somma del margine d'interesse e delle commissioni nette in rapporto ai costi operativi, che alla fine dell'anno si attesta all'1,43 (2014: 1,45). Esso esprime la redditività *core* della Banca, intesa come redditività dei servizi bancari tipici, escludendo altre componenti non ricorrenti, e rappresentando quanto la Banca è in grado di sostenere i costi con la propria attività tipica.

L'**Utile dell'operatività corrente**, al lordo delle imposte, si attesta a € 13,8 milioni, con un decremento di € 2,9 milioni, pari al 17,2%.

L'ammontare delle **Imposte sul reddito dell'esercizio**, sulla base della specifica bozza di dichiarazione formulata, si quantifica in € 2,5 milioni (€ 6,5 milioni nel 2014).

Com'è noto il carico fiscale, in ottemperanza alla disposizioni sulla fiscalità differita, è stato calcolato nel rispetto del criterio della competenza civilistica/economica di bilancio, senza tener conto cioè delle differenze temporanee che si possono generare tra l'imputazione contabile e la rilevanza fiscale. Esso, pertanto, rappresenta l'onere per le imposte dirette che in maniera più esatta concorre alla determinazione dell'utile prodotto.

Ciò posto, il carico fiscale di competenza del conto economico, relativamente alle imposte dirette (correnti e differite), rappresenta il 18,1% (2014: 38,7%) dell'utile corrente al lordo delle imposte; effettuando un confronto con le aliquote nominali in vigore ($27,5\% + 5,57\% = 33,07\%$) emerge un considerevole abbattimento.

Il miglioramento dell'incidenza dell'onere fiscale sull'utile lordo deriva da diversi fattori:

- a) ai fini IRES (incidenza del 15,46%) è prevalentemente dovuta alla realizzazione di plusvalenze su titoli partecipativi immobilizzati la cui base imponibile è ridotta del 95%;
- b) ai fini IRAP (incidenza 2,68%), la riduzione è dovuta sia alla nuova deducibilità (quasi integrale) del costo residuo del personale introdotta dall'art. 1, comma 20 della L. 190/2014, sia dall'iscrizione di una componente straordinaria derivante dall'eccedente accantonamento 2014. Quest'ultima si è generata a seguito della variazione della base imponibile relativa alla cessione crediti effettuata nel 2014.

Il *tax rate*, ricalcolato al netto delle suddette componenti straordinarie si attesta al 24,78%.

L'ammontare complessivo dell'onere fiscale, determinato da imposte dirette ed indirette e dagli effetti della fiscalità differita attiva e passiva, è di € 8,4 milioni (2014: € 12,4 mln) e risulta così ripartito (in migliaia di euro):

Imposte dirette	2015	2014
IRES	2.138	3.953
IRAP	371	2.512
Totale	2.509	6.465

Imposte indirette	2015	2014
IMU	161	169
Altre imposte	443	633
Imposta sostitutiva sui finanziamenti a ML/T	620	537
Imposta di bollo	4.686	4.645
Totale	5.910	5.984

Dopo quanto illustrato si perviene alla determinazione dell'**Utile d'Esercizio** che, come riportato in testa alla relazione, risulta pari a € 11.323.210, con un incremento rispetto a quello dell'esercizio precedente di € 1,084 milioni, pari al 10,58%.

Nella seguente tabella è rappresentata la composizione percentuale delle principali voci del conto economico rapportate al margine d'intermediazione.

Voci	2015	2014
	%	%
Margine di interesse	51,44	54,34
Commissioni nette	28,04	26,32
Dividendi e proventi di negoziazione	20,52	19,34
Margine di intermediazione	100,00	100,00
Rettifiche di valore nette	(31,97)	(28,90)
Risultato netto della gestione finanziaria	68,03	71,10
Spese amministrative	(59,82)	(57,87)
Accantonamenti, rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, altri proventi e oneri di gestione, utili e perdite	4,42	2,23
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	12,64	15,44
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2,28)	(5,99)
Utile d'esercizio	10,35	9,47

Evoluzione normativa

Processo di adeguamento all'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9

Con l'intento di sostituire il principio contabile IAS 39, in data 24 luglio 2014, lo IASB (*International Accounting Standards Board*, ovvero l'organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali) ha emanato la versione definitiva del principio contabile IFRS 9 che introduce novità sulla classificazione degli strumenti finanziari, sulla misurazione delle perdite (*impairment*) e sulle regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*). Il principio contabile, ora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea, fissa l'adozione obbligatoria delle nuove previsioni al 1° gennaio 2018.

In via generale, le modifiche introdotte dall'IFRS 9 toccano tre aspetti estremamente rilevanti dell'operatività di una istituzione finanziaria: viene definito un nuovo modello di classificazione e misurazione delle attività finanziarie legato non solo alle caratteristiche degli strumenti ma anche al modello di *business* adottato, viene per la prima volta introdotto un modello di misurazione delle perdite "attese" (*expected*) delle attività finanziarie, superando quindi le logiche del modello delle perdite "sostenute" (*incurred*) ed, infine, sono state semplificate le regole di gestione delle relazioni di copertura contabili (*hedge accounting*).

Tali cambiamenti avranno un impatto significativo non soltanto sulle procedure e processi aziendali, ma determineranno anche rilevanti impatti patrimoniali ed economici per le istituzioni finanziarie.

La revisione dello IAS 39 condotta dallo IASB è parte di un più ampio progetto di rivisitazione e semplificazione delle norme contabili. In particolare, l'IFRS 9 si inserisce all'interno di un contesto regolamentare caratterizzato da una profonda evoluzione e armonizzazione a livello europeo che vede molteplici iniziative regolamentari in corso destinate a cambiare, anche in maniera significativa, i profili di redditività delle Banche con impatti patrimoniali importanti.

Le modifiche alle regole contabili/prudenziali offrono l'opportunità di creare importanti sinergie tra il bilancio e le segnalazioni di vigilanza (*regulatory reporting*), che se tempestivamente individuate e indirizzate possono portare ad una sensibile riduzione dei rischi operativi e a significativi risparmi nelle tempistiche di produzione del set informativo richiesto dalla normativa.

In virtù delle evoluzioni previste dal nuovo standard contabile e degli impatti patrimoniali, reddituali ed operativi connessi alla piena applicazione dello stesso, la Banca intende dare avvio ad uno specifico percorso di adeguamento che preveda nell'arco del triennio del Piano Strategico 2016-2018 una prima fase di accertamento, finalizzata all'identificazione puntuale degli impatti patrimoniali, economici, organizzativi, informatici, ecc. derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile, cui

seguirà una seconda fase implementativa delle soluzioni identificate con l'obiettivo di garantire la piena aderenza agli standard regolamentari previsti dall'IFRS 9 in linea con le tempistiche indicate dalla normativa.

Il percorso di adeguamento della Banca alle nuove regole derivanti dall'applicazione del principio IFRS 9 prevede potenziali impatti sul modello di *business*, sul bilancio, sui processi e sull'organizzazione nonché sui sistemi informatici e di conseguenza il coinvolgimento trasversale di diverse funzioni aziendali per la produzione, il controllo e la fruizione dei dati/informazioni:

- gli impatti di bilancio riguardano le variazioni attese sul conto economico derivanti anche dalla revisione/evoluzione dei modelli di misurazione dei rischi. Pertanto, hanno un impatto anche “strategico”, con ripercussioni potenziali sul *business model* della Banca;
- gli impatti sui processi e sull'organizzazione sono relativi alla rimodulazione e ottimizzazione di ruoli e responsabilità, con la revisione delle *policy* e dei processi operativi;
- gli impatti sui sistemi attengono invece alle implementazioni necessarie per adeguare i sistemi IT alla gestione delle variazioni nei criteri definiti dal nuovo principio contabile.

Con particolare riferimento al modello di misurazione delle perdite (*impairment*), i punti di debolezza fatti emergere soprattutto a seguito della crisi finanziaria al modello di rilevazione delle svalutazioni su crediti previsto dallo IAS 39, ed in particolare la ritardata rilevazione delle stesse e la loro limitata quantificazione, in considerazione dell'applicazione del modello delle “perdite sostenute” (c.d. *too little, too late*), hanno reso improcrastinabile una rivisitazione del principio contabile. A tal proposito l'IFRS 9 da un lato prevede uno stringente monitoraggio del deterioramento del merito di credito del debitore, determinando l'anticipazione del momento di rilevazione delle perdite già al momento della prima iscrizione, ossia senza la necessità che si verifichi un evento scatenante (*trigger event*) e dall'altro, a differenza sempre di quanto previsto dallo IAS 39, in base al quale la valutazione delle perdite su crediti è influenzata sostanzialmente da eventi passati e da condizioni attuali, il modello di misurazione delle svalutazioni dell'IFRS 9 richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base di informazioni che includano dati storici, ma anche e soprattutto dati attuali e prospettici. In considerazione dei principi normativi e in coerenza con il perseguimento degli obiettivi del Piano Strategico 2016-2018, la Banca avvierà nel triennio di Piano un percorso di rafforzamento dei processi di concessione, monitoraggio e valutazione del credito:

- adottando logiche maggiormente basate sul rischio che consentano il tempestivo intercettamento e la corretta analisi dei segnali di deterioramento anche per fini valutativi;

- introducendo ipotesi di scenari futuri (*forward looking*) e presunzioni maggiormente stringenti.

Un'ulteriore novità prevista dall'IFRS 9 sono i criteri per la classificazione delle attività finanziarie che deve avvenire sulla base delle seguenti linee guida:

- il modello di *business* utilizzato dall'istituto per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie.

Sulla base di tali criteri, sono identificate le categorie di classificazione delle attività finanziarie:

- *Costo ammortizzato*, in cui sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- *Fair value* rilevato al conto economico complessivo (*fair value through other comprehensive income*), deputata ad accogliere le attività finanziarie:
 - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;
 - detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- *Fair value* rilevato a conto economico (*fair value through profit or loss*), in cui sono classificate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di *business* previsti per le categorie precedenti e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione.

In dettaglio, un'attività finanziaria deve essere classificata nella categoria *Costo ammortizzato* se entrambe le seguenti condizioni sono contemporaneamente rispettate: l'attività in oggetto è detenuta all'interno di un modello di *business* che ha lo scopo di mantenere tale attività in portafoglio sostanzialmente sino alla naturale scadenza ed i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono che vengano incassati flussi di cassa rappresentativi esclusivamente del capitale ed in grado di remunerare i relativi rischi. Saranno, invece, classificate nella categoria *Fair value* rilevato al conto economico complessivo, quegli strumenti che presentino caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali che non siano espressione esclusiva del pagamento di capitale ed interessi (c.d. *basic lending arrangement*) ma che remunerino componenti ulteriori rispetto al rischio di credito della controparte ed al valore temporale del denaro e che siano gestite in ottica di mantenimento delle posizioni in bilancio, al fine di raccoglierne i relativi flussi di cassa e/o nell'ottica della vendita di tali strumenti. La categoria del *Fair value* rilevato a conto economico accoglie, infine, gli strumenti che non sono gestiti in base ai due modelli di *business* previsti in precedenza ma rispondono ad un'esigenza di massimizzare il *fair value* o di massimizzare i flussi di cassa.

Pertanto, la piena applicazione del nuovo standard contabile richiede:

- la riconciliazione tra le nuove norme contabili ed i modelli di *business* che caratterizzano l'attuale operatività della Banca;

- la potenziale riclassifica di alcuni strumenti finanziari che fanno parte dell'attuale portafoglio AFS previsto dallo IAS 39 in una categoria al *fair value* con contropartita a conto economico;
- la potenziale valutazione al *fair value* nel caso di non superamento del SSPI Test per alcuni strumenti finanziari rilevati al costo ammortizzato in base allo IAS 39.

Principali novità normative

Si riportano di seguito i principali interventi normativi che hanno avuto impatto sul settore bancario:

Regolamento delegato UE 2015/62 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014 che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria. Il Regolamento è entrato in vigore il 18 gennaio 2015.

Il Regolamento della Commissione ha per oggetto il coefficiente di leva finanziaria, le modifiche apportate sono finalizzate a determinare una migliore comparabilità dei coefficienti di leva finanziaria pubblicati dagli enti ed a contribuire a non indurre in errore gli operatori di mercato circa il reale livello di leva finanziaria di ciascun ente;

Regolamento Delegato UE 2015/61 della Commissione Europea del 10 ottobre 2014 che integra il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il requisito di copertura della liquidità degli enti creditizi.

La Banca d'Italia il 24 novembre 2015 ha emanato l'aggiornamento n. 14 delle Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Requisito di copertura della liquidità e indice di leva finanziaria recependo le modifiche del suddetto regolamento.

Il Regolamento è stato applicato a decorrere dal 1° ottobre 2015;

In data 21 gennaio Banca d'Italia ha pubblicato il 7° *aggiornamento della Circolare 272* con le innovazioni in materia di Qualità del Credito.

La nuova nozione di attività deteriorate deve essere applicata a partire dal 1° gennaio 2015.

Banca d'Italia prevede, in qualità di attività deteriorate, la categoria delle sofferenze, delle inadempienze probabili (nuova definizione) e delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, mentre non sono più previsti né gli incagli né le esposizioni ristrutturate.

La categoria del *Forbearance Non Performing* rappresenta un dettaglio delle categorie precedenti.

Per quanto concerne le *Forbearance* (esposizioni oggetto di concessioni), Banca d'Italia distingue tra:

- Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (*Non Performing Exposures with forbearance measures*);
- Altre esposizioni oggetto di concessioni (*Forborne Performing Exposures*);

Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3. Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti.

Il decreto legge introduce, tra le altre, modifiche rilevanti afferenti la:

- disciplina delle banche popolari;
- portabilità dei conti correnti.

In attuazione del decreto la Banca d'Italia emana il 9° aggiornamento delle Disposizioni di vigilanza per le banche - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

In particolare, il documento ripercorre gli orientamenti normativi contenuti all'interno dello schema delle disposizioni di attuazione della riforma delle banche popolari (articoli 28, comma 2-ter, e 29, comma 2-bis, del Testo unico bancario) per gli aspetti regolamentari attribuiti dal TUB alla potestà normativa della Banca d'Italia;

Garante per la Protezione dei Dati Personali: *Delibera n. 161 del 19 marzo 2015*, recante linee guida in materia di trattamento di dati personali *online*.

La delibera in oggetto mira a garantire una maggiore tutela della *privacy* per gli utenti interessati da una profilazione *online*, definendo regole più chiare per i soggetti che effettuano tale profilazione.

Le linee guida dovranno essere adottate da tutti i soggetti stabiliti su territorio nazionale che forniscono servizi *online*, come motori di ricerca, posta elettronica, mappe *online*, *social network*, pagamenti elettronici, *cloud computing*;

Regolamento (UE) 2015/847 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006.

Considerata la potenziale minaccia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che i trasferimenti anonimi presentano, il Regolamento evidenzia:

- l'opportunità di imporre ai prestatori di servizi di pagamento di chiedere i dati informativi relativi all'ordinante e al beneficiario;
- l'opportunità, in linea con l'approccio basato sul rischio del GAFI, di individuare le aree a maggiore e a minore rischio, al fine di contrastare in modo più mirato i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

Il Regolamento è finalizzato a dotare il prestatore di servizi di pagamento del beneficiario e il prestatore intermediario di servizi di pagamento di procedure efficaci basate sui rischi, da applicarsi ove i trasferimenti di fondi non siano corredati dei dati informativi richiesti relativi all'ordinante o al beneficiario, al fine di consentire loro di decidere se eseguire, rifiutare o sospendere il trasferimento e di determinare le conseguenti misure che è opportuno adottare.

Il Regolamento si applica a decorrere dal 26 giugno 2017;

Decreto Legge 27 giugno 2015, n. 83. Il decreto apporta modifiche al Re-gio Decreto 267/42 (c.d. Legge Fallimentare) e ha nuovamente modifica-

to la disciplina IRES ed IRAP relativa alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti, laddove era già intervenuta la *legge di stabilità 2014*. Il regime fiscale delle svalutazioni e delle perdite su crediti è stato sostanzialmente uniformato, venendo estesa ad entrambi i componenti negativi di reddito la deducibilità integrale (che fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 era limitata alle sole perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso).

Ne risulta una disciplina fiscale notevolmente semplificata, in quanto allineata definitivamente al trattamento contabile. La parte di svalutazioni pregresse non ancora dedotta deve essere dedotta in dieci anni secondo un piano di ammortamento non in quote costanti. Un meccanismo analogo è stato adottato dal legislatore anche con riguardo alla deduzione delle svalutazioni su crediti ai fini dell'IRAP;

Legge 18 giugno 2015 n. 95: contenente la ratifica dell'accordo tra la ITALIA e gli USA finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale ed ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*). Ad essa ha fatto seguito il regolamento attuativo emanato con Decreto del Ministro delle finanze del 6 agosto 2015;

In data 16 luglio 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il provvedimento recante *le disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*.

Il predetto provvedimento è volto, in particolare, a modificare taluni profili contenuti all'interno della disciplina del provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 e successive modificazioni, avente ad oggetto le suddette disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e la correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti.

Gli intermediari dovranno adeguarsi alle modifiche apportate dal richiamato provvedimento entro il termine del 1° ottobre 2015.

Il 16 novembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato due schemi di decreto legislativo di recepimento della *Direttiva UE 2014/59/UE*, che istituiscono una nuova disciplina in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 267 del 16 novembre 2015 sono stati pubblicati:

- a) il *Decreto Legislativo n. 180 del 16 novembre 2015* recante "Attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- b) il *Decreto Legislativo n. 181 del 16 novembre 2015* recante "Modifiche del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014".

Entrambi i Decreti legislativi sono entrati in vigore il 16 novembre 2015.

Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016): il comma 61 (art. 1 - unico) ha previsto per la generalità dei soggetti passivi IRES la riduzione dell'aliquota dal 27,5% al 24%, a partire dal 2017. Per le Banche e società finanziarie, sempre a partire dal 2017, è invece prevista un'addizionale IRES del 3,5% (commi 65 e 66). A compensazione di tale aggravio è stata eliminata, per gli stessi soggetti destinatari della sovrattassa, la parziale indeducibilità degli interessi passivi (pari al 4%) sia ai fini IRES (art. 96, comma 5-bis, TUIR) che IRAP (art. 6, comma 8, D.Lgs. n. 446/1997) (commi 67 e 68).

Da ultimo, la Legge (commi 91-94) ha introdotto una norma transitoria agevolativa in materia di ammortamenti. In particolare, per i soggetti titolari di reddito di impresa nonché per i titolari di lavoro autonomo che effettuano investimenti in beni materiali strumentali nuovi nel periodo 15/10/2015-31/12/2016, il costo di acquisizione è maggiorato del 40%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria.

Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18: contenente la riforma delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) e il recepimento nella legislazione dell'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza. Inoltre, per favorire il recupero dei crediti, è stata inserita una misura che agevola la vendita di immobili in esito a procedure esecutive, prevedendo una netta riduzione dell'imposta di registro che deve essere versata nella misura fissa di 200 euro (anziché del 9% per valore di assegnazione). L'agevolazione è fruibile a condizione che l'immobile sia rivenduto nei due anni successivi.

Il decreto legge include le disposizioni che permettono di avviare il regime di garanzia dello Stato sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate a fronte della cessione da parte di banche italiane di portafogli di crediti qualificati come sofferenze. La misura ha caratteristiche tali da escludere la presenza di elementi di aiuto come formalmente confermato dalla Commissione europea.

Politiche e azioni commerciali

In termini generali, per le banche popolari, l'anno 2015 è stato caratterizzato dalle modifiche imposte dal Legge n. 33 del 24/03/2015, (misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti), che hanno imposto alle realtà di maggiore dimensione l'avvio di un processo di trasformazione fondamentale, ma hanno determinato comunque, per le realtà della nostra dimensione, una revisione delle norme e regolamenti societari.

La nostra Banca, pur non essendo interessata in termini di riassetto della propria forma giuridica, in termini di relazione con il pubblico è stata coinvolta da pressanti richieste di chiarimento ed approfondimento avanzate dalla clientela, che, correttamente, ha voluto avere notizie sullo stato e sul futuro dell'azienda bancaria di cui si serve.

Da non tralasciare anche l'effetto che le nuove norme europee sul *bail-in* ha indotto nei consumatori; la Banca, e soprattutto il personale di *front end*, sono stati impegnati ad illustrare con estrema chiarezza i potenziali effetti di questa modifica legislativa.

Questi eventi, a nostro avviso epocali, hanno coinvolto tutta la Banca in uno sforzo orientato ad informare la clientela ed a chiarire quale è oggi il nostro posizionamento, che ci vede ancora una volta primeggiare in termini di *asset* di bilancio, sia in ambito regionale sia nazionale, se riferito a valutazioni sulle banche di piccola dimensione.

Le nostre qualità però non sono state riconosciute solo dalla stampa nazionale di settore, ma anche dai nostri clienti, come è emerso dall'indagine sulla soddisfazione della clientela effettuata nel corso del 2015, dalla quale sono emersi segnali molto favorevoli.

Il "profilo di immagine" che la clientela percepisce è di una azienda che "ispira fiducia, è ben organizzata ed ha margini di crescita"; la Banca è apprezzata per il "rapporto diretto con il cliente", per la "disponibilità e cortesia del personale" e per la "comodità di accesso alla rete Filiali sul territorio".

In sintesi, sia le imprese che le famiglie hanno confermato la qualità del nostro modello distributivo che, ancora oggi, si incentra sulla presenza territoriale.

La dinamica dei volumi è positiva, pur in un mercato con un sensibile incremento della competitività e con concorrenti sempre più aggressivi verso il segmento *retail*, *target* tipicamente *core* per la Banca.

Cresce bene la raccolta diretta e, seppure in termini esigui, sono incrementati anche gli impieghi economici; da apprezzare la penetrazione commerciale (prodotto bancario lordo per dipendente) che cresce per tutti i comparti: raccolta diretta, indiretta e impieghi.

Il tasso netto di acquisizione della clientela è positivo di circa 2.300 unità; il prodotto bancario lordo acquisito da nuovi clienti ben compensa le masse in uscita, il saldo netto è positivo di € 154 milioni.

In crescita anche l'indice di *cross selling* del segmento Privati che mediamente si attesta a 3,1 prodotti. I prodotti con il migliore *trend* in termini di penetrazione commerciale sono stati le carte di debito (bancomat e

carta con IBAN) e le polizze assicurative; per il segmento imprese invece ha avuto un sensibile incremento il servizio di Incassi e Pagamenti.

Lo sviluppo dei volumi e dei prodotti è stato comunque ampiamente controllato, grazie ad un attenta gestione delle condizioni praticate alla clientela, sempre orientata alla soddisfazione di esigenze specifiche, oltre che rivolta a *target* ben individuati (privato consumatore, libero professionista, PMI, ecc.).

Un orientamento che, pur in un periodo con offerte di prodotti bancari a prezzi particolarmente favorevoli, ci ha permesso di mantenere un livello di tassi medi in linea con gli obiettivi di *budget* e mantenere la redditività dei prodotti e servizi negli standard previsti.

L'offerta prodotti è migliorata, la BPLazio CARD (carta con IBAN) ha registrato un buon gradimento, grazie anche a due iniziative promozionali rivolte al segmento *Under 30*; anche il comparto delle carte di credito ha registrato un incremento, grazie all'introduzione di un nuovo prodotto (CartaSi *light*) delineato dal costo di rilascio molto ridotto ed un rischio di credito contenuto, nel 2015 si è registrata un'inversione di tendenza, ritornando a valori di emissione nuove carte con *trend* positivo (+21% circa).

Eccellente il risultato raggiunto per il servizio P.O.S., che ha registrato un incremento dei terminali installati dell'11,6%, la crescita dei volumi transati e invece di circa il 19%. Da sottolineare il risultato emerso dall'analisi della spesa dei nostri clienti sui P.O.S., che ci posiziona al quinto posto come volume complessivo delle operazioni.

Anche i servizi di Banca *On-Line* sono incrementati, dalla seconda metà del 2015 con la nostra carta di debito (Carta Contante) è possibile effettuare i pagamenti di bollettini, RAV e MAV tramite tutti gli ATM attivi. Inoltre, la revisione dell'offerta del prodotto BPLazio WEB permette un più facile accesso alle piccole e micro imprese, che possono ora accedere ad un prodotto mono banca a costi molto ridotti ma con tutte le funzionalità necessarie alla gestione dei flussi contabili aziendali.

Per le aziende di taglio medio/grande è stata ampliata l'offerta di prodotti destinati alla gestione dei crediti; un nuovo accordo con una banca specializzata del *factoring* ha permesso la soddisfazione di clienti, con lo smobilizzo di crediti vantati verso la PPAA.

Nel corso del 2015 abbiamo offerto il nuovo prodotto di noleggio auto a lungo termine (*Renting*) alla clientela titolare di partita IVA. Il nuovo prodotto ha registrato subito un buon gradimento, anche da parte di clientela privata, per la comodità di avere solo la disponibilità del veicolo, senza doversi occupare delle varie incombenze (bollo, assicurazione, manutenzione, ecc.).

La caratterizzazione dell'offerta alle imprese operanti nel comparto agricolo è stata migliorata, sono stati affinati i prodotti ed i servizi alla clientela, affiancando al credito finalizzato al miglioramento aziendale, quasi sempre supportato dall'utilizzo del Fondo SGFA di ISMEA, anche prodotti destinati a migliorare il *cash flow* aziendale.

Sono state percorse con più realtà, alcune delle quali riconducibili alla categoria delle O.P. (Organizzazione di Produttori Agricoli), nuove

modalità di supporto, finalizzate a rendere disponibili immediatamente le risorse economiche riconducibili alle forniture di prodotto; attività che ha avuto una duplice valenza per le imprese: avere migliori prezzi di acquisto ed ottimizzare la gestione dei crediti.

Verso i soci sono state avviate iniziative di supporto per le principali esigenze della famiglia, rendendo disponibili, oltre al normale pacchetto di servizi a condizioni di favore, prodotti di credito finalizzati a supportare i percorsi di studio ed al miglioramento e ristrutturazione degli immobili abitati.

Offerta, quest'ultima, sviluppata anche verso la clientela *retail*, con i nostri prodotti di credito personale, integrati da quelli offerti dal *partner* specializzato Compass SpA.

Negli ultimi mesi dell'anno è stata rivista la modalità di offerta del prodotto Cessione del V, con il supporto del *partner* Futuro si è modificato il servizio alla clientela, che ha avuto un'assistenza diretta nelle filiali per la valutazione della propria necessità ed il supporto di agenti monomandatari, resi disponibili dal *partner* commerciale, per definire le formalità e finalizzare la richiesta di credito.

Nell'anno 2015, con l'installazione dei punti informativi BPLazioxte nelle filiali è migliorato l'impianto di comunicazione alla clientela, questo mezzo di comunicazione ci ha permesso di rendere disponibili al pubblico, rapidamente e senza particolare impegno per il personale di filiale, i documenti inerenti la trasparenza bancaria, le comunicazioni aziendali ed i principali moduli necessari per effettuare le operazioni in filiale.

Tramite BPLazioxte sono state anche comunicate le principali campagne pubblicitarie e promozionali, da sempre pubblicate sugli ATM della Banca, ed alcuni brevi video resi disponibili dalle società *partner* di prodotto.

L'attività di comunicazione pubblicitaria e di offerta dei prodotti e servizi della Banca è stata orientata ad evidenziare il miglioramento dei contenuti di servizio, evidenziando l'integrazione di nuove funzionalità per le carte di debito (Piùtempoxte); per comunicare la nuova opportunità in ambito *automotive* (Piùlibertàxte) e per promuovere la diffusione dei prodotti bancari verso il *target* giovani (Piùvacanzaxte).

L'informazione, sia di carattere pubblicitario che istituzionale, è stata declinata su più canali di comunicazione per migliorarne l'efficacia, oltre ai classici mezzi (stampa, cartellonistica, radio e TV) maggiore visibilità è stata data sui canali interni (punti informativi BPLazioxte nelle filiali e ATM); inoltre è stato realizzato un sito internet dedicato www.bplazioxte.it, tramite il quale è stato possibile promuovere gran parte delle iniziative commerciali.

L'obiettivo principale di comunicazione è stato comunque, come da sempre, quello di evidenziare la qualità del servizio offerto e la sua facile fruibilità, sottolineando la presenza territoriale della Banca; un modello distributivo, che pur impegnativo, ancora si sta dimostrando vincente.



dal 1904

la banca che ti è più vicina



Banca del Lazio
Popolare www.bplazio.it

Risorse umane

Il Servizio Risorse Umane nel 2015 ha curato le attività di amministrazione, gestione e sviluppo delle risorse umane della Banca, in base alle politiche emanate dal Consiglio di amministrazione e alle direttive impartite dalla Direzione Generale.

La Banca prosegue nell'attività di miglioramento e ottimizzazione dei processi relativi alla funzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane mediante iniziative formative sempre più allineate alle strategie di miglioramento qualitativo delle risorse.

Relativamente al *turn over*, l'anno 2015 ha registrato 5 cessazioni di rapporto e 2 nuove assunzioni, per un totale di 466 risorse. Alla fine dell'anno l'organico era composto da 8 Dirigenti, 90 Quadri direttivi di 3° e 4° livello, 109 Quadri direttivi di 1° e 2° livello e 259 appartenenti alle Aree professionali degli impiegati.

Il Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del Credito (F.O.C.), istituito da ABI e Organizzazioni sindacali ed alimentato attraverso la contribuzione di tutto il personale, attivato dal 2014, ci ha permesso di accedere a contributi per le assunzioni/stabilizzazioni di lavoratori a tempo indeterminato avvenute nel corso di questo anno e così per il prossimo anno.

Gli esiti dell'Indagine sul Clima Aziendale

Nel 2015 si è dato seguito alla realizzazione di interventi sulla base dei risultati emersi dall'indagine di clima.

L'indagine aveva rilevato 3 *driver* sui quali intervenire prioritariamente rappresentati da: la qualità del gruppo dirigente con *focus* sui livelli apicali della rete periferica (coinvolgimento), la valorizzazione delle risorse umane (competenze), la relazione tra uffici di direzione e rete periferica (comunicazione). Per ognuno dei *driver* rilevati sono stati avviati degli interventi specifici.

Il progetto D-SABATO 3.0

Il progetto ha dato seguito alla necessità di consolidare nei Capi Area e Titolari di Filiale delle metodologie comuni per la gestione e sviluppo delle risorse umane, lavorando sugli aspetti che caratterizzano un gruppo di lavoro (Obiettivi, Metodi, Ruoli, Leadership, Comunicazione, Sviluppo, Clima) e le doti a sostegno (Visione, Coraggio, Motivazione, Fiducia).

Il progetto ha rappresentato un'ulteriore occasione utile per consolidare e rivitalizzare lo spirito d'appartenenza del gruppo dirigente della Banca e ha creato uno spazio prezioso di riflessione sulle necessità di miglioramento delle metodologie di gestione e sviluppo delle persone.

Il Bilancio e Sviluppo delle Competenze

I Titolari di Filiale sono stati coinvolti in un progetto di valutazione delle competenze acquisite nella loro storia professionale, tenuto conto della richiesta, manifestata nell'Indagine di Clima, di valorizzare maggiormente il capitale umano presente in azienda.

L'utilizzo di metodologie proprie della psicologia del lavoro ha permesso di aumentare la consapevolezza dei punti di forza da consolidare e delle aree di miglioramento da sviluppare. Le informazioni ricavate dal Bilancio delle Competenze permetteranno al Servizio risorse umane di progettare corsi di formazione sempre più mirati e centrati su specifici fabbisogni, partendo dai piani di auto-sviluppo elaborati dal personale coinvolto.

Business Coaching Skills

I Capi Area e i Vice Capi Area territoriali hanno completato un inedito percorso di *coaching* individuale, partendo dagli esiti del progetto D-SABATO e del Bilancio delle Competenze, con l'obiettivo di supportare l'implementazione delle nuove metodologie di gestione e sviluppo fornite, allenando le capacità di gestione dei collaboratori.

Il Cliente Interno LAB

Il Progetto di RicercAzione "Cliente Interno LAB" è stato avviato nel mese di settembre 2014, al fine di trovare soluzioni alle aree di criticità nella comunicazione interna rilevate tra uffici centrali e rete periferica attraverso l'indagine di clima.

Il lavoro svolto nel 2014, grazie alla qualità del contributo offerto dal personale coinvolto nelle interviste e nei *focus group*, ha permesso di costruire un questionario con il quale nel 2015 è stato rilevato il livello di soddisfazione del cliente interno strutturato sui parametri di servizio individuati coinvolgendo tutto il personale di filiale.

Si è registrato un livello di partecipazione molto alto all'indagine pari al 96% del campione intervistato.

I risultati generali sono stati diffusi a tutto il personale, ed i responsabili delle strutture centrali sono stati ingaggiati per analizzare le criticità emerse e individuare soluzioni percorribili.

Ad inizio febbraio 2016, in un incontro dedicato, sono state presentate 22 aree di miglioramento sulle quali verranno attuate soluzioni organizzative da realizzare entro il 2016.

Il sistema di valutazione delle prestazioni

E' stato completamente revisionato nei contenuti il Sistema di Valutazione delle Prestazioni per i profili di ruolo della Rete Periferica e resi disponibili nuovi strumenti informatici ai Titolari di Filiali per migliorare la conoscenza del percorso formativo e professionale del personale gestito.

La gestione integrata della formazione

Nel 2015 si è confermato il processo di analisi dei fabbisogni formativi che ha portato all'elaborazione del Piano Formativo Aziendale, consolidando il percorso virtuoso per cui ogni attività formativa è costruita su specifici bisogni da soddisfare e obiettivi da raggiungere; al termine di ogni sessione formativa segue la valutazione del gradimento da parte dei fruitori e la verifica delle conoscenze acquisite, al fine di poter valutare al meglio *ex-post* i risultati effettivi e quindi l'efficacia delle iniziative pianificate, nell'ottica di verificare nel tempo il ritorno in termini di apprendimento, di applicazione nella realtà lavorativa e anche di impatto sul *business*.

La Banca, al fine di progettare interventi formativi in materia antiriciclaggio, sempre più mirati sulle necessità del personale (soprattutto della Rete Periferica) che hanno rapporti diretti/indiretti con la clientela, ha effettuato una valutazione delle conoscenze possedute attraverso un applicativo inserito sulla *intranet* aziendale, che periodicamente sarà utilizzato per valutare i bisogni formativi in materia di antiriciclaggio e certificare il mantenimento delle conoscenze acquisite.

Sono state realizzate iniziative formative in materia di Estero, inerenti il Fondo Garanzia PMI, sul *Marketing Mix* dei Prodotti, e riguardanti il Progetto AgriSviluppo, quest'ultimo in *partnership* con CoopCredit, al fine di sostenere l'aggiornamento professionale per i servizi di finanziamento al settore agricolo.

In ambito finanza si è proseguito nella formazione di nuovi addetti al servizio di consulenza di base e nel consolidamento della conoscenza del servizio di Gestioni patrimoniali BPLazio, attivando inoltre percorsi di formazione avanzata.

Significativo l'investimento nella formazione assicurativa che ha impegnato un terzo delle ore fruite complessivamente dal personale. Prosegue l'attuazione del piano di aggiornamento aziendale sulla sicurezza sul lavoro.

In materia organizzativa, sono stati effettuati interventi formativi sulla *business continuity*, sull'*IT Governance*, su come utilizzare un nuovo applicativo per tracciare, monitorare, efficientare le richieste di *help desk*.

A fronte del successo e apprezzamento che stanno avendo le iniziative formative in materia comportamentale, sono state erogate ulteriori edizioni del corso sulla comunicazione interna dove sono stati coinvolti i Vice Titolari di Filiale, mentre negli anni precedenti aveva interessato i responsabili delle strutture centrali, i Capi Area e i Titolari di Filiale.

L'investimento formativo sulle capacità di comunicazione ha coinvolto anche alcuni addetti delle filiali, al fine di potenziare i loro comportamenti organizzativi verso un orientamento consulenziale e migliorare le capacità negoziali con il cliente esterno.

Sulla base di quanto emerso dal Bilancio di Competenze svolto nel 2014 che ha visto coinvolti i Responsabili delle strutture centrali, è stato organizzato un percorso formativo composto da 4 moduli riguardanti il *project management*, la comunicazione assertiva e la gestione del conflitto, la gestione dei

collaboratori, l'autocontrollo e la gestione dello *stress*.

Degno di nota l'avvio di attività di formazione alla lingua inglese che ha interessato personale delle strutture centrali.

Particolare attenzione è stata data all'investimento in formazione specialistica sulle risorse in organico presso le strutture centrali realizzato presso società esterne, orientando la partecipazione di sviluppo sulle competenze previste dai ruoli ricoperti, in funzione di *budget* definiti.

La Banca quindi, in attuazione del piano strategico, ha continuato nell'opera di valorizzazione delle proprie risorse umane, realizzando azioni innovative e consolidando una gestione integrata della formazione, nella consapevolezza che il capitale umano è tra i principali elementi strategici, sul quale investire al fine di rafforzare costantemente l'evoluzione dimensionale della Banca e il conseguente sviluppo sul territorio.

Sistema dei controlli interni

La Banca attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei controlli interni, in quanto considera lo stesso come elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

Per tale motivazione, la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le Funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (Organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli Organi aziendali.

La Banca, ai fini della definizione ed evoluzione del proprio Sistema dei controlli interni, si ispira ai principi statuiti dalla normativa vigente e dagli Organi di Vigilanza.

Al fine di garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo ed agevolare l'assunzione delle decisioni da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca ha istituito apposite «**strutture di integrazione e coordinamento**» (Comitati Interni di *Governance*) aventi significativa rilevanza per la conduzione della Banca e per il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, individuate in un Comitato Controlli Interni e Rischi ed in un Organismo di Vigilanza 231.

Nello specifico, il Comitato Controlli Interni e Rischi ha il compito di supportare tecnicamente, con una puntuale ed approfondita attività istruttoria, il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei controlli interni e alla gestione dei rischi aziendali. Esso, ha inoltre il compito di promuovere i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento ed interazione tra Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica interna e gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni.

L'Organismo di Vigilanza 231, ha il compito di vigilare sull'effettiva capacità del Modello ex D.lgs. 231/2001, definito dalla Banca, di prevenire la commissione dei reati previsti dalla stessa norma, verificando l'osservanza delle prescrizioni ivi contenute da parte dei destinatari. Esso, ha inoltre il compito di promuovere l'aggiornamento del suddetto Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento in relazione alle mutate condizioni aziendali o a variazioni del contesto normativo esterno.

In particolare, le funzioni preposte ai controlli sono:

- Funzione *Risk management*, la cui *mission* è quella di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk appetite framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio assegnati;
- Funzione *Compliance*, la cui *mission* è quella di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di etero regolamentazione (leggi, regolamenti, ecc.) e di autoregolamentazione quali codici di condotta, codici etici, ecc.;
- Funzione Antiriciclaggio, la cui *mission* è quella di concorrere alla prevenzione dei rischi connessi all'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo ai sensi della normativa di riferimento, D.Lgs. 231/07;
- Funzione *Internal audit* la cui *mission* è volta a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità, in termini di efficienza ed efficacia, della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni inclusi quelli sul sistema informativo (*ICT audit*).

Per assicurare una corretta interazione tra i diversi attori del Sistema dei controlli interni, evitando sovrapposizioni o lacune, il Consiglio di Amministrazione ha definito i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organismi e tra queste/i e gli organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di potenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

Uno dei principali pilastri che qualifica il Sistema dei controlli interni e un processo di gestione dei rischi integrato, è rappresentato dalla pianificazione integrata delle attività delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello, finalizzato a garantirne la coerenza e la completezza delle attività di controllo.

Risorse tecniche e sviluppo

Nel corso del 2015 la funzione tecnico-organizzativa della Banca è stata impegnata in numerosi progetti, i cui *driver* di sviluppo operativo sono stati i seguenti:

- **Assetto organizzativo e di governance per il rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni della Banca.** E' proseguita nel 2015 l'attività di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza (*Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, 11° aggiornamento del 21 luglio 2015, Parte Prima, Titolo IV*), per la parte riguardante "Il sistema informativo". Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, ha deliberato un nuovo "modello organizzativo ICT" e definito in specifici regolamenti aziendali le politiche di sicurezza IT della Banca, quelle per la gestione e misurazione del livello di esposizione al rischio informatico, gli *standard di data governance*. Nel corso del 2015 si è provveduto, inoltre, a produrre nuova regolamentazione interna al fine di arricchire il quadro normativo aziendale e rendere sempre più conforme l'operatività della Banca alle diverse richieste della Vigilanza, rendendo, al contempo, uniformi i comportamenti operativi interni nel rispetto delle norme di settore. Nell'ambito dell'attività predetta, si annoverano, a titolo non esaustivo, la definizione del nuovo regolamento per la gestione delle infrastrutture e spese, del regolamento per la gestione delle condizioni economiche applicate alla clientela, del regolamento per la *privacy* e sicurezza, del regolamento per la segnalazione di violazioni (*c.d. whistleblowing*) nonché la revisione ed aggiornamento del Modello Organizzativo 231/01 della Banca;
 - **Processi operativi aziendali, anche in ottica di economicità e sicurezza.** Nell'anno appena trascorso, oltre ad essere avanzata l'attività di scrittura dei processi aziendali, sono state attivate nuove procedure informatiche, tra le quali si annoverano quella per la gestione dei fornitori e pagamento fatture, quella di *help-desk* organizzativo, quella riferita al servizio di conservazione a norma di documenti spediti alla clientela titolare di partita IVA ed in possesso di indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), quella riguardante la gestione dei flussi informativi aziendali interni e verso l'esterno. E' stata, inoltre, eseguita una revisione accurata dei processi aziendali in tema di antiriciclaggio, è stato condotto un progetto interfunzionale per gli adeguamenti alle nuove norme sulla trasparenza bancaria, oltre a rivedere l'operatività in materia di servizi di investimento prestati alla clientela, attuando specifici approfondimenti in tema di gestione dei "titoli complessi", valutazione obbligazioni di propria emissione ed "adeguatezza ordini", in quest'ultimo caso sono tuttora in corso gli adeguamenti per la *compliance* con la direttiva MIFID2.
- Come ulteriori attività, si annoverano quelle del passaggio alla tecnologia VoiP, a seguito del potenziamento della rete di trasmissione dati che, a regime, consentirà un risparmio sui consumi del traffico telefonico nell'ambito delle comunicazioni aziendali; la progressiva migrazione di altre filiali al sistema di vigilanza remota, sfruttando la tecnologia VPN (*Virtual Private Network*) attestata direttamente sulle linee dati della

Banca; talune iniziative di esternalizzazione (in *semi fleet management*) del parco stampanti e fotocopiatrici della Banca, per perseguire economie di costo;

- **Servizi evoluti in ottica di digitalizzazione della Banca.** Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di raccordo tra la funzione tecnico-organizzativa della Banca e il Marketing per l'attivazione dei servizi evoluti sul canale *Web* e gli ATM.

Come già anticipato nella relazione del 2014, la Banca ha dato attuazione al progetto di attivazione dei "chioschi Informatici" (denominati "BPlazioxTE" e distribuiti in tutte le filiali dell'Istituto), rispondendo sia ad esigenze di contenimento dei rischi operativi e di non conformità, sia ad esigenze informative nei confronti della clientela, operando in ottica di *"green bank"*, riducendo l'utilizzo di toner e la stampa di carta. Nel 2015 sono state abilitate tutte le carte plastiche di debito a nuovi servizi (informativi e dispositivi) utilizzabili tramite ATM nonché sono stati implementati nuovi servizi sul canale *internet banking*, quali, ad esempio, la possibilità di pagare talune utenze sul canale CBILL nonché i tributi mediante modello F24.

Infine, è in corso di completamento la fase di test riguardante la piattaforma "PagoPA" (disponibile sul canale IB), che consentirà di effettuare pagamenti a favore degli Enti Pubblici convenzionati, con addebito diretto del conto corrente del cliente;

- **Sicurezza fisica e sicurezza sui luoghi di lavoro.** Nel corso del 2015 sono stati condotti numerosi interventi, tesi a rendere ancor più efficaci i presidi di sicurezza fisica della Banca. Tra i tanti, si ricordano quelli relativi alla sostituzione degli impianti bussole di ingresso in alcune filiali dell'Istituto nonché quelli connessi alla predisposizione/attivazione degli impianti di videosorveglianza remota, che hanno permesso di contare, al 31 dicembre 2015, 41 filiali della Banca dotate di sistemi di vigilanza e di sicurezza più evoluti. Nell'anno appena trascorso, la Banca ha deciso, inoltre, di acquisire la certificazione volontaria allo *Standard internazionale BS OHSAS 18001:2007* in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, rilasciata da ente terzo accreditato. A tale riguardo, sono state avviate una serie di attività di miglioramento dei presidi interni (organizzativi e di controllo), che permetteranno di gestire, ancor più efficacemente, i rischi connessi alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori nonché garantire nel continuo la conformità alle leggi ed ai regolamenti. La certificazione suddetta è strumento idoneo ad avere efficacia esimente dalla responsabilità amministrativa e giuridica di cui al D.Lgs. 231/2001.

Nel 2015 sono state condotte anche attività finalizzate a rendere più sicuri gli strumenti di pagamento. Al riguardo, sia gli assegni circolari, sia quelli bancari sono stati dotati di un sistema di sicurezza c.d. "*Data matrix*" e micro perforatura, che riduce i rischi di contraffazione dei titoli.

Infine, sono stati eseguiti sopralluoghi in diverse filiali della Banca per valutare la possibile attuazione di progetti di ristrutturazione, ampliamento, trasferimento locali, sottoponendo le analisi agli Organi Superiori per le determinazioni di competenza.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

L'Assemblea dei Soci, in data 26.04.2015, recependo le relative disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, ha definito le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il personale, individuando il "personale più rilevante", ovvero quella categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, tenendo conto dei criteri quantitativi e qualitativi enunciati dalla regolamentazione delegata UE.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il processo, con il quale sono stati individuati, nel rispetto delle linee guida deliberate dall'assemblea, i "criteri per la determinazione della remunerazione variabile" ed è stato determinato l'importo da corrispondere al personale a titolo di gratifica di bilancio per l'esercizio 2015.

Al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi a condizione che permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la Banca, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

In particolare per quanto concerne la componente variabile della remunerazione del personale dipendente questa è costituita :

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato

dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2015 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 798 mila (-12,05%), esclusi i contributi previdenziali;

- dalla Gratifica di bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, con un accantonamento di complessivi € 475 mila, esclusi i contributi previdenziali, dei quali il 34% ai componenti la direzione generale, il 9% ai dirigenti centrali, il 6% ai capi servizio e ai responsabili delle aree e funzioni di *staff*, il 7% a favore di dipendenti che in ragione del ruolo ricoperto assumono rischi in modo significativo, il 6% a favore di dipendenti della sede centrale con diversa qualifica e grado, in ragione della posizione ricoperta nonché delle competenze e delle conoscenze espresse, il 35% ai dirigenti, responsabili e addetti alla rete periferica e il 3% ai quadri direttivi di livello più elevato delle funzioni di controllo. L'accantonamento proposto risulta analogo a quello dello scorso anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea, che per l'esercizio 2015 viene proposto, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, in € 307 mila, importo comunque non superiore al 3% dell'utile netto dell'esercizio 2014, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi € 350 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari¹. Detto valore è analogo a quello dello scorso anno.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Le ulteriori informazioni quantitative in merito alla politica e alle prassi di remunerazione sono riportate nella tabella riportata nella pagina seguente.

¹ Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "personale più rilevante" nel 2015 (in unità di euro)

PERSONALE PIÙ RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale complessivo
		Fissa	Variabile		
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	788.544	-	73.253	861.797
Componenti il Collegio Sindacale	3	137.557	-	31.206	168.763
Componenti l'Organismo di Vigilanza	6	6.350	-	1.209	7.559
Componenti la Direzione Generale	3	535.253	223.334	202.998	961.585
Dirigenti	5	527.492	103.206	168.775	799.473
Capi Servizio, staff e Capi Area (non dirigenti)	9	850.184	89.276	251.400	1.190.860
Responsabili funzioni di controllo con grado più elevato	4	290.719	31.864	86.323	408.906
Altro personale che assume rischi significativi	11	733.777	62.698	213.137	1.009.612

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO	N. Beneficiari		Importo	
	Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)	-	-	-

Nel corso del 2015 non sono stati erogati incentivi al personale più rilevante per conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previsti remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Più Tempo Te

Risparmi tempo e denaro

con i servizi disponibili sugli ATM / Bancomat della BPLazio.
In qualsiasi momento e tutti i giorni della settimana.



Pagamento

**Bollettini Postali
R.A.V.**

Prelievo Contanti

In Italia e all'Estero

Pagamento

**Bollo Auto
Bollo Moto**

Ricariche telefoniche



www.piutempoxte.it

Operazioni con parti correlate

L'obiettivo della regolamentazione delle operazioni con parti correlate consiste nel presidio del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati, e potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina riguardante le parti correlate si articola in un ampio quadro normativo, il cui cardine si rintraccia nelle disposizioni del Codice Civile (cfr. artt. 2391 e 2391-bis), in quelle del TUB (cfr. artt. 53 e 136), nella normativa di derivazione comunitaria in tema di informativa nel bilancio d'esercizio (cfr. IAS 24).

L'art. 2391-bis del Codice Civile demanda alla potestà regolamentare della Consob la definizione di principi generali in tema di trasparenza e di correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, realizzate da società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio direttamente o tramite società controllate.

La Consob, con delibera n. 17221 del 12/03/2010 successivamente modificata con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha adottato il Regolamento recante "Disposizioni in materia di operazioni con parti correlate".

Parimenti, l'art. 53 del TUB al comma 4 demanda alla Banca d'Italia la potestà regolamentare in materia di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati alla banca medesima. Pertanto, con decorrenza 31 dicembre 2012, è entrata in vigore un'ulteriore nuova regolamentazione in materia, attraverso l'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche), che va a definire il perimetro soggettivo, oggettivo nonché le procedure deliberative inerenti le operazioni con parti correlate.

Al fine di presidiare i suddetti rischi, la Banca ha definito ed approvato un "Regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati", che recepisce le disposizioni emanate sia dalla Consob che dalla Banca d'Italia.

Conformemente alle normative citate è stato inoltre costituito il "Comitato degli Amministratori Indipendenti", al quale è demandato il compito di rilasciare un motivato parere riguardo all'idoneità delle procedure approntate. Il Comitato esprime, altresì, nei casi previsti, motivato parere sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, affinché non siano operazioni atipiche e inusuali, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni applicate con la parte correlata.

Il regolamento è pubblicato nel sito internet della Banca www.bplazio.it.

Nel corso dell'esercizio in esame sono state rilevate complessivamente 74 operazioni con parti correlate o soggetti collegati, di cui nessuna di maggiore rilevanza (24 di minor rilevanza, 50 in esenzione in quanto di importo esiguo). Per tutte le operazioni, regolate a condizioni di mercato, è stata accertata la reale convenienza economica della Banca, sia dal punto di vista economico sia dal lato del rischio. Si rinvia alla Nota integrativa per quanto concerne altre informazioni quantitative relative alle operazioni con parti correlate, assicurando che in tutti i casi si è tenuto conto della loro congruenza e compatibilità con le risorse e con il patrimonio di cui la Banca dispone.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio e prevedibile evoluzione della gestione

In questa prima parte dell'anno a livello aziendale non si sono verificati fatti di particolare rilievo, intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, tali da incidere sul normale andamento della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca.

Il contesto macroeconomico mondiale rimane fragile. Il rallentamento delle economie emergenti sta frenando l'espansione mondiale in quanto contribuisce a comprimere il prezzo delle materie prime e mantiene elevato il rischio al ribasso per la crescita nell'Eurozona. Il commercio internazionale anche se debole è comunque in crescita.

Alla debolezza delle condizioni macroeconomiche (la Cina continua a rappresentare l'epicentro delle preoccupazioni dei mercati mondiali) si sono aggiunte le ricorrenti cadute dei mercati azionari. Ad agitare i mercati finanziari globali contribuisce l'andamento del prezzo del petrolio, ai livelli minimi, accompagnato dal calo dei corsi delle materie prime. Gli effetti negativi sono già visibili in molti paesi esportatori netti, mentre quelli positivi per gli importatori netti tardano a manifestarsi nella loro interezza. A questi effetti in Italia si è sommata una crisi di fiducia sul suo sistema bancario. Determinanti risulteranno le misure espansive di politica monetaria della BCE a supporto del settore bancario, confermate anche nell'anno.

Le incertezze dello scenario internazionale condizionano il clima di fiducia in Italia, pur in presenza di una congiuntura nazionale in miglioramento. Rilevante sarà l'influenza sulla crescita italiana sia dei condizionamenti esterni sia della crisi di fiducia nel suo sistema bancario.

Sul fronte interno, le misure espansive della BCE insieme al miglioramento dell'attività economica hanno già avuto effetti positivi sul credito al settore privato in Italia, ma l'eccezionale gravità della fase recessiva ha inciso profondamente sulla qualità degli attivi e l'ammontare dei crediti deteriorati accumulati durante la crisi rimane il principale fattore di vulnerabilità del sistema bancario italiano. In prospettiva, invece, il consolidamento della ripresa economica dovrebbe favorire una progressiva minore formazione di sofferenze e quindi il rallentamento della crescita degli stock. In assenza di operazioni straordinarie, la dinamica delle sofferenze beneficerà inoltre degli effetti delle misure varate dal Governo volte a ridurre i tempi ed aumentare l'efficacia delle procedure fallimentari ed esecutive.

Le famiglie potranno beneficiare, oltre che di misure espansive di politica fiscale e di un rafforzamento dell'occupazione, di una inflazione contenuta. Gli effetti del basso prezzo del petrolio si rifletteranno anche sui bilanci delle imprese, amplificando gli impulsi degli incentivi fiscali contenuti nella Legge di stabilità. Il recupero degli investimenti in costruzioni, il primo dopo nove anni, e soprattutto l'accelerazione nella crescita della domanda interna potranno compensare il rallentamento delle esportazioni amplificato da una evoluzione meno favorevole del tasso di cambio effettivo nominale.

Prevedibile evoluzione della gestione

Nel 2016, per il sistema bancario le condizioni di raccolta si manterranno ancora favorevoli in termini di disponibilità e di costi per il miglioramento dello scenario macroeconomico e gli effetti diretti ed indiretti delle politiche della BCE, mentre le pressioni concorrenziali sulla clientela con più elevato *standing* creditizio continueranno a ridurre i tassi sulle nuove erogazioni di prestiti. Fino al 2017 proseguirà la riduzione del tasso d'interesse medio sulle consistenze di prestiti a causa dello scadere di contratti sottoscritti a tassi più elevati negli anni precedenti e nuovi crediti, anche se ancora esigui, emessi a tassi contenuti.

Si confermano segnali positivi dal lato della domanda di credito di imprese e famiglie, tuttavia la qualità del portafoglio crediti rimarrà un elemento di attenzione anche nel prossimo biennio, continuando a condizionare le politiche di offerta del credito.

La ripresa della redditività risulterà ancora contenuta e sarà sostenuta dalla crescita dei ricavi da servizi e dalla stabilizzazione del margine d'interesse sottoposto alla contrazione dello *spread* dell'intermediazione ed al minore contributo degli interessi su titoli. La redditività immediata potrà essere sostenuta dalla realizzazione di utili su titoli, mentre risulteranno determinanti il flusso di rettifiche su crediti e le azioni di contenimento dei costi.

Le condizioni di effettivo miglioramento nella redditività sono pertanto spostate ulteriormente in avanti nel biennio 2017-2018 quando il consolidamento della ripresa del credito a famiglie e imprese ed uno *spread* dell'intermediazione stabile, dovrebbero riportare il margine d'interesse su livelli di crescita. I ricavi da servizi dovrebbero continuare ad accrescere il loro contributo ai ricavi complessivi, mentre determinante sarà il contributo sul risultato netto, previsto dalla riduzione del flusso di rettifiche su crediti, anche se tale flusso rimarrà comunque più alto rispetto ai livelli pre-crisi.

Per la Banca il margine d'interesse del 2016 dovrebbe essere sostenuto dalla componente da clientela ordinaria, interessata dal recupero di quote di mercato, mentre l'andamento dei tassi di interesse avrà un effetto di contenimento dei costi di raccolta, ma nel contempo di riduzione dei ricavi da impieghi, con conseguente flessione dello *spread* con clientela ordinaria. Ancora in riduzione il contributo sul margine d'interesse della componente degli interessi attivi su titoli.

Un fattore positivo alla crescita del margine d'intermediazione sarà rappresentato dai ricavi da servizi, principalmente per la gestione e intermediazione del risparmio e dagli altri ricavi.

Sul mercato di riferimento della Banca, province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo, lo scenario esprime uno sviluppo dell'intermediazione superiore rispetto al dato nazionale nelle componenti degli impieghi e della raccolta diretta.

Nel *budget* 2016 sono stati elaborati obiettivi di crescita sostenibili, fondati sull'aumento delle masse intermedie conseguente al miglioramento della produttività della rete periferica, ma soprattutto allo sviluppo di azioni commerciali focalizzate sull'analisi del potenziale finanziario della clientela esistente, nonché sull'incremento del *cross selling*, con la finalità di migliorare il posizionamento di mercato e di conseguire ricavi aggiuntivi da prodotti e servizi a maggiore valore aggiunto.

Il rafforzamento dell'azione commerciale, attraverso la valorizzazione delle risorse umane e l'incremento dell'efficienza nei processi di *business* e distribuzione, dovrebbe continuare ad accompagnarsi ad una razionalizzazione dei costi operativi.

In conclusione,

si può affermare che il mutato quadro congiunturale, connotato da una ripresa economica ancora debole, non ha ancora permesso un'attenuazione dei rischi, in particolare il rischio di credito, che manifesta ancora la sua criticità. Ma nonostante questo la sana e prudente gestione messa in atto dalla Banca ha saputo comunque realizzare dei risultati ampiamente positivi, che hanno permesso di accantonare le risorse per salvaguardare la solidità patrimoniale e nel contempo garantire un adeguato ritorno per l'investitore.

Pertanto, ai sensi dell'art. 52 dello Statuto Sociale, Vi proponiamo la seguente ripartizione dell'utile conseguito pari, come detto, a € 11.323.210,00:

- 10% Riserva Legale	1.132.321,00
- 10% Riserva Statutaria	1.132.321,00
- Riserva acquisto proprie azioni	1.500.000,00
- Agli Azionisti € 1,00 per n. 7.488.720 azioni	7.488.720,00
- Residuo all'integrazione della Riserva Statutaria, ex c. 2 art. 52 Statuto Sociale	<u>69.848,00</u>
Totale come sopra	<u><u>11.323.210,00</u></u>

Il dividendo relativo alle azioni attualmente caricate nel portafoglio della Banca, con impegno della Riserva per acquisto azioni proprie, come riportato nei precedenti paragrafi della Relazione, qualora al momento del pagamento dei dividendi risultassero ancora in carico alla Banca, sarà attribuito proporzionalmente alle altre azioni.

La redditività effettiva del capitale proprio investito, riferita al rapporto tra gli utili di esercizio e l'ammontare medio del patrimonio, evidenzia un indice di soddisfacente livello, pari al 3,97% (2014: 3,66%). Il medesimo indicatore si assesta al 4,18% (2014: 3,80%) se calcolato depurando l'ammontare del patrimonio dalle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e dalle riserve IAS 19.

Il riparto proposto, quindi, è prudente e compatibile con la volontà di sostenere l'espansione aziendale attraverso l'adeguato autofinanziamento e nel contempo assicurare un'adeguata remunerazione del capitale investito al socio.

Si sottolinea inoltre che alla fine dell'esercizio 2015 non risultavano iscritte nel conto economico plusvalenze diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di *trading*, alle operazioni in cambi e all'operatività di copertura, perciò gli utili di esercizio sono liberamente ed interamente distribuibili (art. 6 D.Lgs. 38/2005). Parimenti, ai sensi dell'art. 109 comma 4° del

TUIR - DPR 917/86, le riserve disponibili del Patrimonio netto sono ampiamente superiori al residuo degli ammortamenti degli immobili, dedotti extra contabilmente fino al 2007 in sede di dichiarazione dei redditi attraverso l'indicazione nell'apposito prospetto. Di conseguenza la quota assegnata come dividendo non sconta alcun aggravio di imposta a carico della Banca.

Ai dividendi dei soci, in relazione a quanto previsto dall'art. 27-ter del DPR 600/73, è applicata un'imposta sostitutiva con l'aliquota del 26%, con la quale i soci esauriscono ogni obbligo fiscale.

Dopo l'approvazione del riparto dell'utile come sopra proposto, il Capitale Sociale e le Riserve, sulla base dei saldi contabili al 31 dicembre 2015 risulteranno così composti:

Capitale sociale e riserve	Saldo bilancio 2015	Quota utili 2015	Saldi dopo ripartizione utili
Capitale Sociale (n. 7.488.720 azioni da nom. € 3,00)	22.466.160		22.466.160
Azioni proprie (-)	- 2.897.458		- 2.897.458
Riserve:	126.742.269	3.834.490	130.576.759
- Riserva Legale	26.536.997	1.132.321	27.669.318
- Riserva Statutaria	66.384.902	1.202.169	67.587.071
- Riserva di Fusione (ex art.7 L. 218/90)	3.658.173		3.658.173
- Riserva per acquisto proprie azioni -disponibile-	2.402.542	1.500.000	3.902.542
- Riserva per acquisto proprie azioni -indisponibile-	2.897.458		2.897.458
- Altre riserve	24.862.197		24.862.197
Riserva sovrapprezzo azioni	102.888.875		102.888.875
Riserve di valutazione:	30.151.619		30.151.619
- Riserve da leggi speciali di rivalutazione	13.328.838		13.328.838
- Riserva da attività materiali (<i>deemed cost</i>)	3.007.306		3.007.306
- Riserva da attività finanziarie disponibili per la vendita	14.884.022		14.884.022
- Riserva per piani a benefici definiti (utili/perdite attuariali)	- 1.068.547		- 1.068.547
Totale generale	279.351.465	3.834.490	283.185.955

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 dello Statuto Sociale, l'Assemblea dei Soci è chiamata a determinare l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione sottoscritta.

In relazione a ciò, sentito il Collegio Sindacale e tenuto conto delle riserve patrimoniali, computabili secondo un connotato di stabilità, tale valore per l'anno 2016 viene proposto in € 33,36, che sommato al valore nominale determina un valore complessivo di € 36,36 ad azione, con un aumento di € 0,50 pari all'1,39%.

Nella determinazione del valore dell'azione della Banca non è stato incluso lo sbilancio positivo di € 13.815.473,89 determinato dai saldi della Riserva da valutazione delle attività disponibili per la vendita (riserva AFS) e della Riserva degli utili o perdite attuariali, determinate dall'applicazione del nuovo IAS 19.

Tale trattamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, si basa sulla considerazione che in una logica prudenziale conforme, tra l'altro, agli indirizzi della Banca d'Italia, si ravvisa l'opportunità di non far concorrere le riserve in questione, nel suddetto calcolo, qualora le stesse dovessero assumere valori cumulati netti positivi. Diverso approccio sarà utilizzato nel caso le riserve in questione dovessero assumere valori netti complessivi negativi. Questo trattamento è stato condiviso da qualificati esperti in campo aziendalistico e giuridico.

Il dividendo proposto e l'incremento in conto capitale rappresentano un'adeguata remunerazione dell'azione della Banca. Infatti, l'ammontare complessivo assegnato ad ogni azione, in relazione alla quota unitaria degli stanziamenti effettuati, sia come dividendo sia come valore futuro, rappresenta il 4,18% del valore ultimo dell'azione.

Signori Soci,

è evidente che la ripresa economica in atto appare ancora incerta e fragile, gli ultimi dati evidenziano ancora una situazione contrastante e continua a mantenersi elevata la soglia dei rischi, in particolare i rischi di insolvenza. Nonostante ciò la nostra Banca ancora una volta ha saputo mettere in campo scelte e strategie che hanno permesso di raggiungere risultati soddisfacenti sia in termini economici che di consolidamento patrimoniale. Tutto ciò rappresenta la migliore garanzia di solidità sia per l'azionista sia per il depositante, ma più in generale per tutti gli *stakeholder*. Proprio di recente alcuni articoli sulla stampa specializzata evidenziano, tramite confronti sulla base di indicatori, l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario della Banca, che si rileva tra le migliori dei gruppi di riferimento. Questi sono i risultati di una gestione sempre improntata su obiettivi di prudenza e di salvaguardia dei valori aziendali, privilegiando risultati di medio e lungo termine rispetto a quelli di breve periodo. All'inizio del 2016 è stata trasferita la filiale di Roma 8, di via S. Getulio, a Guidonia Montecelio, in nuovi locali ed in un contesto socio/economico che dovrebbe consentire un maggiore sviluppo.

La Banca è impegnata nella realizzazione di un nuovo piano industriale per il triennio 2016/2018, con l'obiettivo di raggiungere gradualmente le dimensioni idonee, in termini strutturali, organizzativi e di competenze che consentano una consapevole gestione dei rischi, un'adeguata ripartizione dei costi generali e una migliore possibilità di operare in ulteriori aree operative, nelle quali frazionare i rischi di investimento ed incentivare la penetrazione commerciale.

La Direzione generale è stata particolarmente impegnata in una pregevole attività propulsiva nei confronti dei responsabili di rete e delle strutture centrali, con direttive e revisione dei processi tesi a migliorare il controllo dei rischi.

La compagine sociale è incrementata di 132 soci, mentre 1.054 hanno perso la qualifica di soci, per effetto della recente modifica dello Statuto Sociale, che ha fissato nuove quantità minime azionarie. Essi comunque mantengono tutti i diritti patrimoniali derivanti dal possesso azionario. Come riportato più specificamente nell'apposito capitolo della Relazione è stata parzialmente utilizzata la riserva per il riacquisto di azioni richiesto dai soci, finalizzato a fronteggiare le esigenze conseguenti alle loro necessità finanziarie.

L'intento mutualistico della Banca è stato rispettato con erogazioni a carico del Fondo beneficenza nei confronti dei soci e della collettività, partecipando a progetti di assoluto valore. I dettagli sono forniti nel Bilancio sociale dove vengono illustrati i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento di detto scopo mutualistico.

Rendiamo inoltre noto che, dalla metà del mese di dicembre, la Banca d'Italia ha iniziato degli accertamenti ispettivi che sono in fase di conclusione. I lavori si stanno svolgendo in un clima di cordialità e di collaborazione. Al momento non sono ancora disponibili le risultanze finali dell'ispezione che saranno rese note con le prossime rendicontazioni.

In conclusione di queste note, porgiamo la nostra riconoscenza al Presidente per la capacità e dedizione con cui ha condotto la Banca.

Al Direttore Generale il nostro compiacimento per l'efficace funzionalità con cui realizza al meglio l'esecutività operativa.

Ai Vice Direttori Generali il nostro vivo apprezzamento.

Ai Dirigenti, ai Capi Servizio, ai Responsabili delle Aree di Staff e delle Funzioni, ai Capi Area Territoriali, ai Quadri Direttivi e al Personale tutto, un riconoscente ringraziamento per la collaborazione prestata nel realizzare gli obiettivi aziendali.

Un sentito e riconoscente ringraziamento al Collegio Sindacale per il pregio con cui ha assolto la sua funzione.

Un cordiale e sentito ringraziamento ai Dirigenti della sede di Roma per l'attenzione e la guida implicita nelle loro disposizioni, rivolte alla Banca.

Un cordiale saluto al Direttore della sede di Roma Paolo Galiani ed un sincero augurio per il suo pensionamento. Saluti al nuovo Direttore della sede di Roma Luigi Mariani.

Un grato pensiero ai Dirigenti dell'Associazione Bancaria Italiana e dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

Un cordiale saluto alle altre componenti del sistema del credito con le quali intratteniamo rapporti di natura sociale e/o operativa.

Ai Soci, in particolare quelli che privilegiano la Banca per la loro operatività, porgiamo il nostro grazie riconoscente e i nostri più affettuosi saluti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE